

LUCREZIA SVELATA

IL FIORE DI *LUCIDÆ RUPES*

Come da *Rupes Lucidæ* fiorita
oltre i Tempi fluiva d'una Storia,
qual Poesia t'apparve...

una scrittura in versi e in prosa
(1973 - 2010) di

Dario Maguolo

*De ingredientis undæ tibi natura
Et curvatura aque
Novaque narravi architectura...*

Note redazionali

Quella che viene qui presentata, con un titolo che sormonta sottotitolo, esergo e sommarie indicazioni sul genere letterario, è una delle tante versioni di un'opera in continuo rifacimento. Dario Maguolo ce le invia in visione una dopo l'altra esitandole per definitive, o credendole tali per un momento, ma poi riprende a smontare, rimontare, arricchire, espungere.

Nella sua forma integrale l'opera attualmente presenta il titolo *Lucidæ Rupes Ripida Saxa*: anche questo provvisorio, supponiamo. Si tratta, con tutta evidenza, di un *opus perpetuum*, di un cantiere aperto che forse aspira a restare tale, o a venire di continuo riproposto nel suo mutare incessante. E sarebbe un cantiere babelico, non fosse che l'ossatura della *torre*, malgrado la mutevolezza dell'edificio apparente, si indovina solida e ben progettata.

In questo cantiere la voce dell'autore è una tra tante, s'impasta con altre voci (di scrittori e poeti notissimi o meno noti, di salmisti, evangelisti, apostoli e di cantanti pop e rock; di giornalisti, geologi, ingegneri e altro ancora). Ne risulta un dialogo complesso, fitto di echi e rimandi, in prevalenza colti.

In questa ultima versione (o, per meglio dire, in questa riduzione, o florilegio, *ad usum* dei feaci) viene quasi del tutto espunto ciò che caratterizza le "versioni" da noi lette in precedenza: le citazioni. Ma è improprio chiamarle citazioni. Si tratta, infatti, di trascrizioni o traduzioni ritmiche e orientate al contesto di interi brani delle opere *saccheggiate*.

Non sappiamo bene a che punto della laboriosissima evoluzione siano intervenuti gli "appunti per una prefazione" di Annalisa Busato (qui di seguito). È verosimile che essi si riferiscano all'*opera maior*. I riferimenti del prefatore alle citazioni, comprese quelle assenti nella *riduzione*, valgano comunque a rendere più leggibile ciò che, nella *Lucrezia svelata*, appare in filigrana.

Ma è poi sicuro che *Il fiore di Lucidæ Rupes* non costituisca un approdo definitivo, dato che, al momento, non sono giunte altre notizie da Babele? Ad ogni modo, qui viene promesso uno svelamento, e di certo appaiono delle rivelazioni su un personaggio chiave dell'opera: Elena Lucrezia Cornaro Piscopia. Di questa Lucrezia dai molti nomi e dalle molte vite, perlomeno, viene rivelato... l'indirizzo e-mail.

G. M.

Appunti per una prefazione

Ecco un lavoro poetico che aspira a farsi cosa diversa: teatro, cinema, *outline* per un concerto; o comunque a darsi un abito proteiforme. È un torrente impetuoso di ispirazione, un fluttuare di frammenti di prosa e poesia, ma, grazie alla sapienza compositiva dell'autore, *tout se tient*.

Da un lato, l'opera appare come una lucida e rigorosa operazione di metascrittura; dall'altro stupisce, o vuole stupire, per la sua disinvoltura. Il suggerimento è quello di non lasciarsi scoraggiare dai molti rimandi interni, ma di farsi trascinare dalla scrittura torrentizia e saltellante, che pur di scendere a valle, come è inevitabile che accada, scavalca e travolge, trascina con sé materiali disparati, scava il proprio alveo in quella totale e felice provvisorietà che contraddistingue ogni torrente.

Acqua viva e preziosa, violenta e pericolosa quanto il temuto passaggio di un angelo sterminatore. L'autore elenca fatti, protagonisti, *deus ex machina* e dee con ago e forbici. Sedici personaggi (quindici voci e un video) giocano al tiro a segno: tra essi emergono Dark / Roxy Waters e la Madre, Lucrezia e Carmen, Tina, l'Ingegnere e l'Orco delle Montagne.

Il mix di poesia originale e citazioni poetiche corrisponde al desiderio di superare un ostacolo: tutto è già stato detto, e bene, dai grandi poeti. Bisogna allora *dislocare* i testi di questi grandi, impastarli con altre parole, sottrarli alla loro perfezione definitiva, farli agire in nuovi contesti, in un certo senso sconciarli. Per realizzare questo *déplacement*, occorre innalzarsi all'altezza di quei classici, o almeno mimare, con leggerezza ma con serietà, un adeguamento della propria voce a quelle degli autori coinvolti nella *scena*. Anche l'uso (un po' *macaronico*) del latino, approssimativamente lirico o di chiesa, potrà servire a questo arduo scopo.

O forse qualcosa, pure importante, ma non così terribilmente totalizzante, è stato detto da poeti, grandi o piccoli, ma anche da geotecnici e ingegneri, giornalisti, apostoli e evangelisti... tutti un po' classici, perché fanno parte della nostra infanzia/adolescenza, dei nostri ricordi, tormentoni, ossessioni dell'età adulta. Sono punti di partenza, codici di riferimento per un viaggio (un'ambigua rinascita, o un permanere nella morte) dell'io forse distrutto, o semidistrutto, da un'ondata precoce di troppa, o mal comunicata, autorità. Fibre di parole che si ritroveranno anche fuori da questa confluenza, probabilmente con sensi diversi, stravolti, ma non per un desiderio di irriverenza. Quando vengono alla mente, questi testi sono già immersi nel flusso della realtà, e da questa corruzione emergono.

Il risultato non è, ovviamente, una silloge di poesia (sebbene non manchino ottimi spunti di poesia di *produzione propria*). Non è lirica, ma uno spartito con orchestrazione, scena, costumi e più muse recitanti. È un' *opera lirica*, ma senza il palco ottocentesco e il sipario di velluto.

Montale e Ungaretti, Foscolo, Leopardi, ma non solo loro, sono invocati e coinvolti nell' *opera* con rispetto e con affetto. La Scrittura altrui è apertamente accolta e diffusamente trascritta (più che citata). È omaggio, e insieme pedaggio per un percorso nuovo. Alle citazioni si affianca e fa da contrappunto un felice gioco di riscrittura, un *pastiche* di parole proprie che entrano in risonanza con quelle dei maestri. La ridda di voci (e di lingue) non si ferma ai poeti, ma coinvolge generi e versanti artistici diversi. In questo *potpourri*, Orme PFM Pooh Pink Floyd Montale Brontë e fantascienza rischiano forse la reciproca distruzione? E innestare in questo frankenstein letterario persino un gioco di narrativa fantascientifica, è forse irriverente? Niente affatto! La fantascienza tratta di questioni etiche serie (il bene contro il male, per esempio), e nel mondo di Matrix prosegue la disputa sul problema ontologico, con licenza di Platone e dei padri della chiesa. Qui a dibattere e disputare sono un Ingegnere, Tina Merlin, un Dio vuoto, o forse morto.

La mistura è gradevole e inquietante insieme. Vi si avverte un'energia inquieta, una passione vivificatrice rivolta alla letteratura, che viene chiamata a non restare *lettera morta*.

A suo modo, il coinvolgimento dei classici rivela un modo di leggere dionisiaco, partecipe, *attivo*. La lettura scatena il gusto dell'emulazione, della riscrittura e del mosaico. Dario Maguolo compone un'opera intrecciando brani di scrittura dei propri padri/madri e fratelli/sorelle maggiori: un po' come la scultrice Louise Bourgeois, che in una mostra a Venezia ai Magazzini del Sale, ha proposto indimenticabili opere realizzate unendo in forme nuove le stoffe ritagliate dagli abiti della propria madre.

E a proposito di madri e padri, un'attenzione particolare meritano, forse, le pagine in cui compare la misteriosa triade madre-padre-figlio chiusa *in una scatola*. Lì è un nodo interiore di relazioni patriarcali e matriarcali inabissate, contorte, di rapporti di potere che intralciano l'amore e generano malessere. Difficile entrare in quella scatola, e difficile non entrarci, non avvertire delle consonanze. Ma tant'è, vi si nasce dentro: per questo non la vediamo. Nuova aria porta invece il lungo dialogo tra Lyricus Puer e Lyrica Puella: "... un mucchietto di terra / di storie e di favole / per dare sostegno / e nutrimento / al nuovo fiorire / della forza creatrice / che stai ritrovando / dentro di te...."

Nel labirinto del linguaggio primario del sogno e del vaticinio, possiamo farci guidare da alcune parole chiave: universo e corpo, luna e sole, psicodramma - intertestualità - storia e storie.

De ingredientis undae tibi natura et curvatura aquae novaque narrabo architectura. È un sottotitolo dell'*opera maior* di cui questa, come detto sopra, è una sorta di anteprima. Potrà essere mantenuta l'altisonante promessa?

Leonardo da Vinci riempie le pagine del Codice Atlantico con studi del moto delle onde (esattamente *de natura et curvatura*), che con movimenti sinuosi e ricorsivi ammaliano chiunque guardi la risacca. Le onde diventano capelli ondulati, riccioli della creatura da lui amata di un interminabile e oscuro amore: il *Salain*, “né uomo né donna, né fedele né infedele”, che il grande artista usò come modello in quasi tutta la sua produzione (è *Salain Sant'Anna*, è lui la *Gioconda*, sono di lui ritratti di ricciuti angeli e di villose meretrici). Ma che importa, dato il livello di ciascun risultato?

Analogamente, la lettura di questa anteprima di *Rupes* mette in moto slittamenti e ondeggiamenti di connotazioni, scivola di segno in segno, a volte salta perigliosamente. Slittamenti, sommovimenti, cataclismi che, più che i due generi, femminile e maschile, riguardano gli elementi naturali: acqua, aria, terra, fuoco. E nel contempo (infatti lo scorrere e il trasformarsi della libido viene esposto da Freud mediante la nota “metafora idraulica”) riguarda l'impetuoso scorrere di emozioni e passioni.

Il tutto reggerà? Non reggerà? L'impeto farà franare la complicata architettura?

Comunque il finale, con *Dark* in crisi di crescita, preannuncia un *sequel*.

Estote parati.

Annalisa Busato

Personæ e voci

Ad videnda	Senza voce. Presenta in video - testo non detto a voce - indicazioni bibliografiche relative al testo detto dal personaggio seguente
Titularia	Voce femminile
Externus narrator	Voce maschile
In externis Dark	Voce maschile
Imaginarium ego	Voce maschile
Ego sub specie undæ	Voce maschile
Mater texturæ	Voce femminile
Texturæ magister	Voce maschile
Evangelica mater	Voce femminile
Magister evangelicus	Voce maschile
De montium monstro	Voce femminile
Aquæ terræque ratiocinator	Voce maschile
Domina nostra	Voce femminile
Mirabilium dominus	Voce maschile
Lyrice puella	Voce femminile
Lyrice puer	Voce maschile

nella pagina successiva:

Profilo probabile dell'onda sulla diga del Vaiont, 9 ottobre 1963

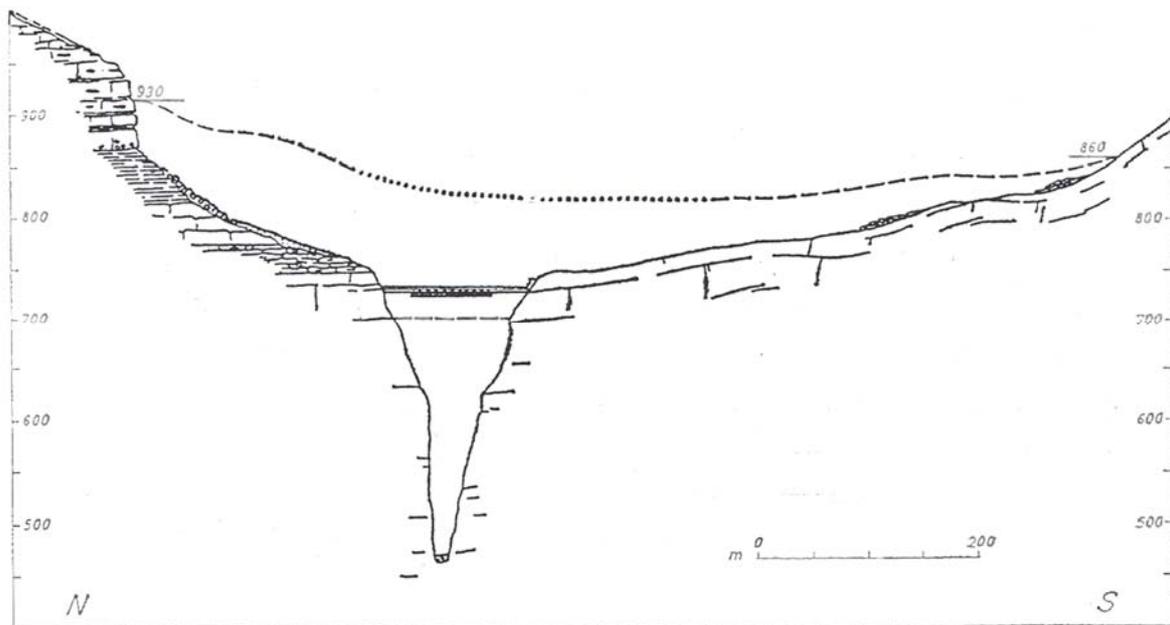
da Raimondo Selli, Livio Trevisan.

Caratteri e interpretazione della frana del Vaiont

Giornale di geologia, S. 2, Vol. 32/1 (1964)

LUCREZIA SVELATA

IL FIORE DI *LUCIDÆ RUPES*



AD VIDENDA

da Mogol, Mauro Pagani. *Impressioni di settembre* (1971)

LYRICUS PUER

Quante gocce di rugiada intorno a me...
... cerco il sole, ma non c'è.
Dorme ancora la campagna, o forse no,
è sveglia, mi guarda...

MATER TEXTURÆ

... vede le gocce germogliare Scene
vive di voci, parlano di Storie
di corpi ondate nomi di viventi
e morti
– Dark
si sveglierà con queste voci, in cielo
gli appariranno i segni di un'immagine...

AD VIDENDA

da Tony Pagliuca, Aldo Tagliapietra. *Figure di cartone*
in *Le Orme. Uomo di pezza* (1972)

LYRICA PUELLA

In modo strano tutto tuo
fatto di figure di cartone
e di tante bambole di stoffa,
vivi tu...

[pausa]

AD VIDENDA

da Mogol, Mauro Pagani. *Impressioni di settembre* (1971)

LYRICUS PUER

Un cavallo tende il collo verso il prato,
resta fermo come me.
Faccio un passo, lui mi vede, è già fuggito,
respiro la nebbia...

MATER TEXTURÆ

... e la campagna scioglierà i cartoni
di animate mitocomiche Figure,
Radiofari parlanti, iperveloci
Topolini, Famiglie surreali,
Scudi d'alte energie, Pulsioni astrali,
Pulsazioni divine, Falde d'acqua
dalle profonde Rocce ai Regni umani:
umanoidi Passioni, Specchi, Maschere
trionfanti qui risicano e musicano
pressioni, resistenze, movimenti, e non sai come
muove la terra con le sue acque il cielo...

AD VIDENDA

da Tony Pagliuca, Aldo Tagliapietra. *Figure di cartone*
in *Le Orme. Uomo di pezza* (1972)

LYRICA PUELLA

... vivi chiusa in quelle quattro mura,
non ricordi chi ti ci ha portato
e conosci solo chi ora gioca
con te...

[pausa]

AD VIDENDA

da Valerio Negrini, Roby Facchinetti. *Pensiero* (1971)

LYRICUS PUER

... non restare chiuso lì, pensiero!
Riempiti di sole e vai nel cielo,
cerca la sua casa e poi sul muro
scrivi tutto ciò che sai
che è vero... che è vero...

MATER TEXTURÆ

I personaggi mostri prati urlanti
icone e ritmi distillati, erbe
ebbre di eroi vivi nei secoli, alberi,
classificanti statue, albe di spettri,
masse di vetro rette da arditissime
luci di un sole che ancor ti si nasconde,
reti di un sole che non vedi ancora...

AD VIDENDA

da Tony Pagliuca, Aldo Tagliapietra. *Figure di cartone*
in *Le Orme. Uomo di pezza* (1972)

LYRICA PUELLA

Tu non hai le ansie del futuro:
per te il tempo non ha più valore,
ciò che hai fatto ieri tu domani
rifarai.

[pausa]

AD VIDENDA

da Mogol, Mauro Pagani. *Impressioni di settembre* (1971)

LYRICUS PUER

Quanto verde tutto intorno e ancor più in là,
sembra quasi un mare l'erba...
... e leggero... leggero...
... lontano... lontano...

MATER TEXTURÆ

Elena o Mater, gioco di Lucrezia,
luci di biblioteche, l'illusione
di vicinanze – oh, terrore! – umane...

AD VIDENDA

da Tony Pagliuca, Aldo Tagliapietra. *Figure di cartone*
in *Le Orme. Uomo di pezza* (1972)

LYRICA PUELLA

E nei tuoi sogni
parli con gli angeli....

[pausa]

AD VIDENDA

Lucidæ Rupes, Ripida Saxa**Introiectio**

- Atto 1: Prologo
Atto 2: Perilogo
Atto 3: Metalogo
Atto 4: Quelli del *Pianeta delle Grandi Macchine*

Reiectio

- Atto 5: Immagina una scatola
Atto 6: Roxy Waters
Atto 7: Presente, una struttura – *come l'acqua che sfugge alla turbina*

Interlusio

- Atto 8: Dell'acqua il gran teatro
Atto 9: Luce subacquea volta, e il nuovo giorno
Atto 10: Child in time
Atto 11: Tra i frammenti di scienza nel tuo corpo

Proiectio

- Atto 12: Profonde sfonderai non conoscenze
Atto 13: La corsa del Dio Vuoto
Atto 14: In Domina Nominis Nostri Iesu Christi

Eiectio

- Atto 15: Undæ e Lacu Tinæ
Atto 16: Epilogo

MATER TEXTURÆ

... degli intrighi assassini
Carmen Lectuosa Carmen Delictuosa
da pagine sepolte svelerà il mistero
e i rami in forma di Atti che si stagliano
dalle nebbie dell'Io...

[pausa]

TITULARIA

Lucidæ Rupes, Ripida Saxa

ovvero

Tu mi racconti il Gioco Reale Onirico
che decostruisce l'Ordine Simbiotico
della Madre, del Padre,
del Figlio, della Figlia e la Follia
della Lingua e la Storia e quel che appare
veste di Verità, mossa dal vento
che agita il tuo sonno...

... tu che mi guardi, vento, resti inconscio,
di livide onde oscuro suono, antro
di fango che si espande in questo mare...

MATER TEXTURÆ

De ingredientis undæ tibi natura
et curvatura aquæ
novaque narrabo architectura.

AD VIDENDA

da Mogol, Mauro Pagani. *Impressioni di settembre* (1971)

LYRICA PUELLA

... sale odore dalla terra, odor di grano,
sale adagio verso me...
... la tua vita nel mio petto batte piano,
respiro la nebbia...

AD VIDENDA

da Valerio Negrini, Roby Facchinetti. *Pensiero* (1971)

MATER TEXTURÆ

Sale la montagna il suo sentiero:
vola fin lassù da lei, veliero.
Nel tuo sogno ascolta il suo respiro,
porta il suo sorriso qui...
... vicino... vicino...

LYRICUS PUER

Per Lucrezia, che è maschera, e di tanta parte
di me e di questo inferno è il fuoco e il vento...

... e la scrittura ancora sei, e il gioco,
mio subacqueo tormento, mosso ad arte...

MATER TEXTURÆ

Nulla di te la tua scrittura esclude
da quel che sembra vero
e con le mie parole appare ai sogni
che intreccia con le immagini
e scende nel tuo sonno...

TITULARIA

**Quei giorni che non eran, se non numeri,
quei giorni senza tempo...**

AD VIDENDA

Giuseppe Ungaretti, da *Il tempo è muto*
in *Il dolore – Il tempo è muto* (1940 - 1945)

TITULARIA

... e il tempo è muto...

... muto era il tempo, fra canneti immoti...

MATER TEXTURÆ

Lungi d'approdi errava una caorlina...
Stremati, inerti i rematori...

I cieli

Già decaduti a baratri di fiumi...
Protesa invano all'orlo dei ricordi,
Vidi cadere loro e te...

[pausa]

AD VIDENDA

Data: quei giorni che non eran, se non numeri
Da: elena_piscopia@technologist.com
A: gio_piranesi@altavista.net
Soggetto: Ogni cosa riemerge dal passato

MATER TEXTURÆ

Ti ricordi del nostro primo incontro,
all'ingresso di Santa
Giustina Mater? Mandami un segnale
(non acustico). E reggilo quel tempo,
se ti riesce, e componi le ore che
restano ancora da osservare ...
da lontano,
come in una cartolina smarrita.

Elena Lucrezia Cornaro Piscopia
*Non cercate ciò che è perduto. Il tempo
cambia anche i ricordi...*

AD VIDENDA

Data: quei giorni che non eran, se non numeri
Da: gio_piranesi@altavista.net
A: elena_piscopia@technologist.com
Soggetto: R: Ogni cosa riemerge dal passato

LYRICUS PUER

Più non ricordo dov'ero, chi ero.
Mandami un segnale più certo della tua
e della mia identità.

Sto cercando di non smarrire
la cartolina del tempo che mi regge.

Si ricompone ancora dalla nebbia
che trasforma i ricordi, la soglia di una Mater,
l'incontro primo, e ultimo
di una serie
che non finisce di tornare indietro.

L'immagine di una chiesa, le ore
che una donna laureata (in quale serie prima?)
ha infilato come perle in una collana
che l'immagine osserva da lontano...

[pausa]

LYRICUS PUER

Il tuo inconscio mi dica
se tu esisti ancora...

... qualora tu esistessi in qualche luogo,
anche remoto, o fuor di questa rete,
lascia che il tuo carteggio in rete
liberi il sogno in cui credesti invano,
l'immagine del cielo, da scabrose
mani trasfigurato, e liberi le ali,
liberi te dal peso delle corde
che strinsero in supplizi insulsi i condannati
sotto le volte delle mie invenzioni,
divagazioni, cerchi e soluzioni,
riunioni di pazzi frammentati
di scomparse città
rinate per magia
dalle acque di...

[pausa]

AD VIDENDA

Giuseppe Ungaretti, da *Il tempo è muto*
in *Il dolore – Il tempo è muto* (1940 - 1945)

MATER TEXTURÆ

... l'orlo non seppe
Ch'è la stessa illusione corpo e mente,
Che nel mistero delle proprie onde
Ogni terrena voce fa naufragio.

[pausa]

LYRICUS PUER

Naufragar m'è dolce dal futuro...

... se nel presente sento la tua voce,
Lucrezia già Corner, del qual Palazzo
fra le mie calli non riemerge un muro
ma un'onda che spaura, o che travolge
profondissima, la spaziosa quiete
il cui pensier mi finge ancora pazzo...

[pausa]

E tu pendevi allor su quella selva
di lamiera, che a notte balugina
nella calotta del mio pensiero,
siccome or fai, che tutto lo rischiari.

MATER TEXTURÆ

Cerca una maglia rotta nella rete...

LYRICUS PUER

... il varco è qui? – ripullula il frangente
sotto le ali della petroliera
che ancora si dibattono, morenti.
Ma nebuloso e tremulo dal pianto
che le sorgea sul ciglio, a quelle luci
il tuo volto appariva, semidistrutto
da una speranza che bruciò più lenta...

Sto

con le quattro capriole di fumo
del focolare...

[pausa]

LYRICUS PUER

... non ho voglia, mia cara, di tuffarmi
a sgrovigliare il tuo gomito
di strade.

Lascia qua, che si dipani
sul fil di ragnò della mia memoria,
l'ombra di ciò che brucia a fiamma spenta,
madreperlacea traccia, persistenza
sola,
dell'estinzione.

È tutto buio,
non si sente
il tuo respiro, non si sente altro
che il caldo buono, qui.

Dimentica
ch'è stato un fuoco, antico, curiosissimo
d'umanità e parole, in questa vecchia
cenere. Continuerò a bruciare,
non so per chi, e chi sia, che vada o resti...

[pausa]

MATER TEXTURÆ

... uccidere la madre, o continuare a
riprodurre la madre,
avvitati in un valzer con lei
nel caos?

In devozione, o luce
di sommersi, abbandonarsi
all'ironia
di specchio, o geometria...

[pausa]

AQUÆ TERRÆQUE RATIOCINATOR

... atmosfera di sogno,
basso ostinato e turbolento.

Flash nella notte, albeggiano le voci:

TEXTURÆ MAGISTER

Acqua di falda, acqua di sorgente,
acqua di linfa, acqua del tuo sangue,
acqua di nube, acqua di tempesta,
acqua di sogno, un tuffo di coscienza,
acque di scolo, di rifiuto e morte,
flussi di forme, se ti fermi a coglierle...

AD VIDENDA

Francis Bacon, da *Novum organum* (1620) – I, 3

DOMINA NOSTRA

Nisi parendo, non vincitur natura

AQUÆ TERRÆQUE RATIOCINATOR

passò
parola all'Ingegnere, Francis Bacon...

TEXTURÆ MAGISTER

... e vivere il loro ordine...

DOMINA NOSTRA

all'audace

umano viene amico, ma funesta
ondata muove, per
rapine o furberie, di pochi o molti:
contro tutti, funesta!
Audace umano sii, non prepotente...

TEXTURÆ MAGISTER

... se coglierai le forme della vita,
sarai anche tu nel fiume che ci salva.

[pausa]

AD VIDENDA

da Roger Waters. *Brain Damage*
in Pink Floyd. *The Dark Side of the Moon* (1973)

LYRICUS PUER

La pazzia è sull'erba...
ricordi i giochi, e quelle collanine
di fiori e senti le risate e camminare
li vedi i matti e fai
rigare dritti i matti sul sentiero...

[pausa]

AD VIDENDA

da Roger Waters. *The Great Gig in the Sky*
in Pink Floyd. *The Dark Side of the Moon* (1973)

MATER TEXTURÆ

Hai visto nel cielo passare il grande carro?

AD VIDENDA

da Roger Waters. *Brain Damage*
in Pink Floyd. *The Dark Side of the Moon* (1973)

LYRICUS PUER

La pazzia è nella hall...
... la pazzia è nella mia hall...
Il giornale ha le sue mille facce
rivolte al pavimento
e ogni giorno il messaggero del tempo
altre pagine aggiunge...

AD VIDENDA

da Roger Waters. *Brain Damage*
in Pink Floyd. *The Dark Side of the Moon* (1973)

MATER TEXTURÆ

... e quando la montagna si aprirà, e la frana
colpirà più veloce e più compatta
di ogni buon senso d'ignoranza umana;

quando il lago non avrà più il suo spazio
al di qua della diga
sotto la quota stabilita, e si apriranno le onde
un altro spazio, o questo di fantasmi...

... presentimenti oscuri, corpi orrendi,
voci... e quando avrai la testa che ti scoppia
io ti vedrò laggiù, nel fango, sola.

Ero la faccia scura della luna...

LYRICUS PUER

È pazzia nella mia testa, è entrata,
ha preso la mia testa, il pazzo...

tu

alzi la lama, compi il cambiamento
e risistemi tutto, fino a che

io

nella mente, sia sano.

Tu chiudi la porta
e getti via la chiave,
c'è qualcuno nella mia testa
ma non sono

LYRICUS PUER

io.

MATER TEXTURÆ

E scoppierà la nube, entrerà il tuono
nell'orecchio devastato
di te. Per tutti gli altri
sarà silenzio l'urlo,
quell'urlo che uscirà dalla tua gola.
Galattico underground sarà il tuo suono
d'acque e di pietre vento, band dei tuoi fantasmi:
Galactic Underground farà concerto
nella maschera oscura della luna.

[pausa]

AD VIDENDA

da Roger Waters. *Mother*
in Pink Floyd. *The Wall* (1979)

Ora bambino zitto, non sta' a piangere:
tutti i tuoi incubi mamma farà reali,
tutte le sue paure pone in te.

Qui sotto
ti tiene e ti terrà lei, proprio lei,
sotto la sua bellissima grande ala.

Con lei non volerai – verrà alla luce
posto di maschera cantante nello show
di ghiaccio. Mamma ti terrà per sempre
tranquillo al suo calduccio:
certo col suo cemento ti darà una mano
a costruire il muro.

AD VIDENDA

da Roger Waters. *Comfortably Numb*
in Pink Floyd. *The Wall* (1979)

LYRICUS PUER

Non c'è dolore, tu stai scomparendo,
fumo di una lontana nave, sotto
l'orizzonte... arrivi solo a ondate,
le tue labbra si muovono,
ma io non sento cosa stai dicendo.

[pausa]

Da bambino avevo febbri, le mie mani
me le sentivo come due palloni.
Ora ho di nuovo quella sensazione,
non ho parole per spiegarmi, tu
non capiresti, non sono così , io
– lo sono diventato,
comodamente apatico.

[pausa]

Quando ero bambino, una fuggevole
visione colsi fuori dalla coda
del mio occhio.
Mi girai a guardare,
ma era andata, e ora io non riesco
a coglierla di nuovo.
Il bambino è cresciuto,
svanito è il sogno. Io sono diventato
serenamente apatico.

[pausa]

TITULARIA

Quelli del *Pianeta delle Grandi Macchine*

[pausa]

EXTERNUS NARRATOR

Raccontava un vecchio montanaro che, decenni prima, nelle valli talvolta si sentiva un sibilo.

Si vedevano personaggi *strani*, ingegneri con strumenti e disegni, dirigenti, tecnici e impiegati. Correva una voce: erano quelli del *Pianeta delle Grandi Macchine*.

Misuravano, controllavano, progettavano, mandavano via i montanari dalle loro terre, assumevano operai, intarsiavano le montagne e le valli di grandi costruzioni, tubature, laghi, strade, impianti elettrici, tralicci...

[pausa]

EXTERNUS NARRATOR

Nel *Pianeta delle Grandi Macchine* c'è una grande necessità di energia.

Oltre l'orizzonte del Pianeta sorge, nel cielo, il *Pianeta delle Montagne*. Un ragazzo le guarda, altissime manifestazioni di energie profonde. È affascinato dall'idea di entrare in quei disegni, di catturare almeno parte dell'energia che si muove in quelle forme...

... disegni tecnici di macchine e motori, tabelle di misure, espressioni matematiche, modelli fisici, modelli matematici, simulazioni a computer: *l'Astronave nel Tempo*...

.... l'uomo, le ipotesi scientifiche, le sperimentazioni, le decisioni fondate sulla conoscenza; e, in vista del *Pianeta*, la ferma consapevolezza di essere partecipanti attivi di una missione ordinata dal Bene...

[pausa]

Circa cinquant'anni dopo, quel ragazzo è riuscito a progettare e a dirigere la costruzione della Grande Rete dell'Energia, gigantesco sistema di reti di impianti, nel Pianeta delle Montagne e in altri pianeti nello Spazio, per la produzione e il trasporto dell'energia in forma elettrica in tutta la Rete Interplanetaria.

È l'Ingegnere, il Poeta delle Montagne. Il suo Centro di Ricerche, Progettazione e Sviluppo è l'Astronave dal nome antico e misterioso: *Super Venetiam Hadriatica Atlantis*.

Qui, con la sua equipe, è leader della Ricerca Scientifica e Tecnologica Interplanetaria...

[pausa]

AQUÆ TERRÆQUE RATIOCINATOR

... atmosfera di sogno, sogno dell'Ingegnere delle Montagne:

DE MONTIUM MONSTRO

L'Energia delle Montagne si ribella: una grande frana sul Lago, una grande ondata...

EXTERNUS NARRATOR

l'Ingegnere cerca di ricordare, di svegliarsi... ricorda di una frana in un lago, e di un'ondata, ma non così grande... ricorda di aver ordinato studi geologici e geotecnici, che hanno rivelato l'esistenza di una Grande Frana imminente sul Lago della Grande Diga... e mentre lentamente si faceva salire il livello del Lago, si staccò dal versante una frana... e allora fece costruire un tunnel nell'altro versante per far oltrepassare la massa della Grande Frana, quando fosse caduta nel Lago dividendolo in due, all'acqua che si sarebbe accumulata nella parte a monte... e ordinò ulteriori studi, per sviluppare modelli matematici e sperimentali di assoluta novità nella Ricerca Scientifica Interplanetaria... ma ricorda anche una marea imminente di oscuri problemi, e una più preoccupante incapacità della sua équipe di comprendere e reagire adeguatamente alla situazione nella sua complessità, nelle sue dimensioni incognite... L'ASTRONAVE ESPLODE!

[pausa]

AQUÆ TERRÆQUE RATIOCINATOR

... nel sogno, un'IDEA si fa strada nella mente dell'Ingegnere delle Montagne, con un oscuro presentimento di catastrofe:

MIRABILIUM DOMINUS

La Grande Rete dell'Energia, il mio lavoro di una vita, che la Frana minaccia di disintegrare, non può reggersi solo sul gioco della mia equipe, tenendo all'oscuro il Popolo delle Montagne, la gente che vive fuori dell'Astronave...

Più di noi, chiusi nell'Astronave, isolati dai suoi scafandri immateriali, questa gente è parte viva delle Montagne, e della Grande Rete, che da molti di loro dentro le Montagne è stata costruita e con la quale tutti, tutti i giorni, convivono...

Il controllo e il superamento di questa situazione di rischio è un'avanzatissima sfida scientifico-tecnologica, che va risolta con la piena consapevolezza del Popolo delle Montagne e con gli strumenti e i metodi della Ricerca Scientifica e Tecnologica Interplanetaria...

[pausa]

EXTERNUS NARRATOR

Rapidamente l'Ingegnere delle Montagne convoca una riunione dell'equipe dell'Astronave e ivi comunica la decisione che l'Astronave cambi la rotta della sua Impresa, rispetto ai parametri della conduzione tecnico-scientifica e della gestione economico-sociale:

MIRABILIUM DOMINUS

Cari colleghi, stiamo attraversando una zona a forte rischio di disintegrazione per la nostra Impresa.

Nel Pianeta delle Montagne, la Grande Frana che incombe sul serbatoio della Grande Diga rappresenta una minaccia molto più terribile di quanto ci sia apparso finora.

È assolutamente necessario definire ed eseguire un piano sistematico di ricognizioni, superficiali e a media e alta profondità, e di rigorose modellizzazioni scientifiche interdisciplinari, per ottenere una conoscenza effettiva:

- della situazione geologica e geomeccanica della Grande Frana in relazione alle dinamiche dei livelli del serbatoio e delle condizioni pluviometriche nell'area, in particolare intorno alle superfici di scivolamento,
- delle possibili dinamiche dei corpi rocciosi e della massa idrica del serbatoio.

E sulla base di questa conoscenza, progettare e realizzare un sistema monitorato di drenaggio dei corpi rocciosi acquiferi del versante dove la Grande Frana sta in attesa, con cui si possa stabilizzare l'area, mediante il controllo e la riduzione della pressione idrica che agisce a favore dello scivolamento della massa.

MIRABILIUM DOMINUS

Va superata qualsiasi obiezione su costi, difficoltà tecniche e rischi dell'operazione, e anche la convinzione, che so diffusa fra di voi, che la massa della Grande Frana dovrebbe muoversi lentamente, appoggiandosi e stabilizzandosi contro il versante opposto del Lago...

No! Un franamento veloce e disastroso per i suoi effetti idraulici non è improbabile! Ma si può, e quindi si deve, impedire la catastrofe e salvare l'impianto, e il sistema integrato che in esso converge, così come sono stati progettati e realizzati!

Non vincerà l'Ondata sulla Diga!

E allora dobbiamo abbattere le barriere che hanno condotto l'Astronave in questa zona di gravissimo rischio.

Dobbiamo completamente rovesciare il muro di segreto aziendale in cui sono blindate rilevazioni, analisi e decisioni.

In particolare, deve cambiare alla radice la politica di comunicazione dell'Astronave sulla gestione del rischio e la messa in produzione dell'impianto della Grande Diga.

Attuare con il Popolo delle Montagne una condivisione totale ed effettiva delle conoscenze, quelle acquisite con gli studi dell'Astronave e quelle contenute nelle osservazioni e nell'esperienza del Popolo delle Montagne.

MIRABILIUM DOMINUS

La consapevolezza del successo delle operazioni pianificate per la prevenzione del disastro e l'avviamento produttivo dell'impianto in sicurezza potrà essere rilanciata a livello popolare interplanetario con la spettacolarizzazione del disastro non avvenuto: questo dovrebbe alimentare una corrente turistica nel Pianeta delle Montagne, e nello stesso tempo catalizzare un salto di consapevolezza scientifico-tecnologica nella coscienza di tutti i popoli della Rete Interplanetaria.

La costruzione e la gestione della Grande Rete dell'Energia sarà quindi fattore di reale sviluppo per l'economia, le condizioni di vita e la cultura del Popolo delle Montagne e di tutti i popoli della Rete Interplanetaria.

[pausa]

AD VIDENDA

Il pianeta proibito. Regia di Fred McLeod Wilcox (1956)

W. J. Stuart (Philip MacDonald). *Il pianeta proibito* (1956)

AQUÆ TERRÆQUE RATIOCINATOR

Ma come l'invisibile mostro del *Pianeta proibito*...

AD VIDENDA

Carlo Sgorlon. *L'ultima valle* (1964)

DE MONTIUM MONSTRO

l'Orco delle Montagne si alza quando un'ombra di coscienza minaccia il suo dominio: un'ombra enorme che cammina mettendo i piedi sulle cime delle montagne o sui tetti delle case, con pochi passi attraversa la valle, e più lo si guarda più cresce di statura, anche se vederlo e individuarlo è difficile perché si confonde con le tenebre.

EXTERNUS NARRATOR

L'Ingegnere convoca sul Pianeta delle Montagne una conferenza stampa con Tina, la giovane Leader del Popolo delle Montagne.

La incontra, e rimane affascinato dalla concretezza, dalla vivace intelligenza e tenacia di lei nel rappresentare e far valere le ragioni del suo Popolo.

Prima d'allora, incantato da altri schemi ideologici e sociali, l'Ingegnere non si era accorto della voce di questa donna, non aveva mai veramente compreso quale fosse la reale esistenza del Popolo delle Montagne.

[pausa]

MIRABILIUM DOMINUS

Ora sono due persone vere, che si mettono in gioco con franchezza e autentica partecipazione.

Due persone, in questo gioco, che in un'altra, tragica storia non s'incontrarono. In questo gioco s'incontrano e si scoprono, quasi un padre e una figlia, a scavare nell'esistenza del Lago e nella profondità della Roccia, e nelle ragioni di Resistenze diverse in piani diversi, che s'intersecano nell'interfaccia viva delle loro crisi, individuali e sociali.

MIRABILIUM DOMINUS

E dalle nebbie di un'orgogliosa autosufficienza tecnica aziendale pompata dalla giustificazione-alibi della Pubblica Utilità Interplanetaria, e del compromesso politico, ancorché sostenuto dallo stesso Partito Comunista del Popolo delle Montagne, nella direzione di un Progresso economico e sociale in chiave industrialistica, fanno riemergere le voci, il suono, la luce di creatività scientifiche e comunicative, che svelano, in un continuo saltare fra una cultura montanaro-contadina, una cultura industriale e una postindustriale – mediato dal Lago in funzione prevalentemente distruttiva della prima, nutritiva e costitutiva delle altre – il potere orrendo e spettacolare di una disincantata liberazione, personale e di massa.

[pausa]

DE MONTIUM MONSTRO

Tina scende fra i fantasmi suoi e di sua madre.

Tacitata nella sua denuncia dal suo stesso Partito Comunista,
Tina si è trovata sola.

Ora che deve decidere, si risollewa il fantasma di sua madre,
quel senso di colpa che ti paralizza se tenti di violare l'Ordine
dell'Ignoranza e della Sottomissione.

DOMINA NOSTRA

Collaborare con l'Ingegnere dei Monopolisti? Ma l'Ingegnere
mi propone di gestire l'informazione per la consapevolezza e
la partecipazione popolare a un'operazione scientifico-
tecnologica di forte e diretta importanza per la mia gente.

Perché distruggere come nemico, chi pur stando nella sponda
dei potenti, se lo vedi con intelligenza in fondo ti è complice,
nella comune lotta per una vita più serena?

AD VIDENDA

Bertolt Brecht, citato in Tina Merlin. *Sulla pelle viva* (1983)

MATER TEXTURÆ

Vi sono due lingue in alto e in basso
e due misure per misurare,
e chi ha viso umano
più non si riconosce.
Ma chi è in basso, in basso è costretto,
perché chi è in alto, in alto rimanga.

DOMINA NOSTRA

Ma è vero?
Hai ragione, ingegnere.
Lavorerò con la tua scienza, con la mia gente.
Perché la scienza sia una consapevolezza nostra, per la nostra
vita. Una conquista dura, perché è più facile, per chi è in
basso, chiudersi nell'ignoranza di una rivolta.

[pausa]

EXTERNUS NARRATOR

Ora l'Astronave *Super Venetiam Hadriatica Atlantis* estende e intensifica le sue collaborazioni interplanetarie per studiare le condizioni e i possibili comportamenti della Grande Frana e del Lago della Grande Diga.

Modalità e risultati di questi studi, e le decisioni sulle azioni da intraprendere, vengono elaborate con la partecipazione effettiva del Popolo delle Montagne, con le sue competenze, adeguatamente rappresentate e stimolate dall'intelligente mediazione di Tina.

[pausa]

DE MONTIUM MONSTRO

Ma l'antico *Orco delle Montagne*, la forza primordiale che incatena i montanari a una fantomatica moralità della sottomissione e della miseria, si ribella...

IN EXTERNIS DARK

1961, una famiglia. La famiglia di un bambino di quattro anni, Dark.

Il padre, operaio in un'impresa di costruzioni edili, vive per il lavoro (e in una flebile apparenza, tinta di inconsapevole menzogna, per la famiglia) sottomesso al padre padrone, fra cantiere e osteria.

La madre, una vita segnata dalla terrificante e odiosa figura dell'uomo che ha travolto sua madre sostituendosi a suo padre malato, una violenza che continua a ripresentarsi nella prepotenza annichilente del suocero, senza alcuna speranza in una possibilità di liberazione, costruisce la sua rivincita, il suo impero-identità nel ricamo e nei lavori a maglia, nell'orgoglio della sua piccola sartoria di casa, della cucina, del servizio, della famiglia.

Dark sgambetta, si affaccia alla vita diviso fra il terrore, la rabbia e i rabbiosi tentativi di rivincita della mamma che si riverberano su di lui, contro di lui (colpevole di esistere e di vincolarle l'esistenza?), i disegni di ingegneri e geometri i cantieri la rabbia repressa e muta e le vergognose sbornie del papà per addormentare l'incubo con l'incubo, un velo scuro che affonda nelle valli di una delirante e sconnessa allegria...

Si alza un vento scuro, il rock'n'roll perverso dei *DamNation & Rock Mechanics*, come una diga si erge gigantesca e limpida, trattiene forze orribili, si muove verso Dark...

Splende assoluto il rigore della mamma, e il papà sparisce in tanta luce...

[pausa]

EXTERNUS NARRATOR

Sostenuto dalla chiarezza appassionata della verità del Popolo delle Montagne, che Tina gli comunica, l'Ingegnere dirige con successo le operazioni di studio, progettazione e costruzione del sistema di gallerie per il drenaggio controllato del Monte della Grande Frana.

Fasi drammatiche di incidenti e errori vengono superate per mezzo di una conoscenza che si fa sempre più profonda e condivisa.

Questo Ingegnere appare a Tina come un padre, quel padre comprensivo e autorevole che lei non ha mai avuto, quel padre che la riconosce e la stimola, per la sua personalità individuale e attiva nella realtà sociale.

E l'Ingegnere ritrova se stesso, le motivazioni e il senso del suo lavoro: è tutto fuori dallo schermo dell'Astronave, al di là dell'isolamento del suo scafandro immateriale... che aveva indossato da sempre.

[pausa]

IN EXTERNIS DARK

... mentre un'altra realtà travolge la mente di Dark.

DE MONTIUM MONSTRO

... come l'*Orco delle Montagne*...

IN EXTERNIS DARK

Il 30 ottobre 1961 muore l'ingegner Carlo Semenza, direttore del Servizio Costruzioni Idrauliche della Società Adriatica di Elettricità, per la quale ha progettato e realizzato decine di impianti idroelettrici sistemicamente coordinati nell'Italia nordorientale – e altri grandi impianti nel mondo per la società Electroconsult – utilizzando e sviluppando sul campo rigorose competenze scientifiche e avanzate tecniche di modellazione, progettazione e costruzione.

Lo conosceva, Dark, l'ingegner Semenza; non l'aveva mai incontrato, ma aveva letto di molte sue opere su libri e articoli di riviste che un ingegnere, amico di suo padre, gli prestava.

E da quel 30 ottobre 1961 la mente di Dark è la scena di un'oscura storia, protagonista un piano inclinato verso un disastro ineluttabile negli uomini, prima che nelle rocce e nell'acqua...

[pausa]

EXTERNUS NARRATOR

L'immagine di un'animata discussione di Tina con l'Ingegnere delle Montagne campeggia nel dipinto che rappresenta il Lago, centro della Grande Rete che produce Energia per la Rete Interplanetaria, di fronte a cui montanari e foresti giocano a carte, nell'*Osteria al Lago della Grande Diga*.

[pausa]

AD VIDENDA

Il pianeta proibito. Regia di Fred McLeod Wilcox (1956)

W. J. Stuart (Philip MacDonald). *Il pianeta proibito* (1956)

DE MONTIUM MONSTRO

Qualche anno dopo, l'Astronave *Super Venetiam Hadriatica Atlantis*, stabilmente in orbita sul Pianeta delle Montagne, perse i contatti con il Pianeta delle Grandi Macchine.

Ci fu un grande buio nel Pianeta delle Montagne, e si seppe che stava trasformandosi nell'*Impero delle Grandi Maschere*.

Mandarono un'altra Astronave, dalle *Grandi Macchine*, per rintracciare qualcuno, almeno, della prima Astronave.

E giunti nel Pianeta, trovarono...

[pausa]

TITULARIA

Immagina una scatola

[pausa]

IMAGINARIUS EGO

Immagina una scatola: la prendi, la apri. Vedi una casa, una cucina e giocattoli, la mamma e il bambino. Papà è fuori a lavorare; poi andrà in osteria, e tornerà a casa ubriaco. L'osteria è un altro mondo, la rovina della famiglia: non entrarci, o ti riduci come lui. Quello che entra qua in casa è un cane schifoso, ma domestico: però sta' attento, sta' lontano da lui, che potrebbe assalire te, e demolire la casa che la mamma sta tenendo in piedi con tanti sacrifici. E ricorda che tutto questo lei lo fa per te, perché se fosse per lei, lei vivrebbe tutt'altra vita, e penserebbe soltanto a divertirsi...

Il bambino si muove, afferra i giocattoli, li conta, li incatena: vuole prendere il mondo. La mamma protegge il bambino da oscure minacce, gli mostra le pareti, solide, ben squadrate, tenute in piedi da una volontà fortissima. Non c'è uscita, perché fuori è la rovina: perciò sta' attento, adesso ti insegno come si mette su una parete, che poi dovrai farlo da solo. Ma se fai qualcos'altro il diavolo ti prende nel suo mondo, il suo incendio grandioso ti divora: fuori dalle pareti, fuori da Dio di te non resterà niente. Non disobbedire a Dio, non uscire fuori dalle mura: c'è il lupo pronto a uscire dalla tana, appena ti vede, e ad azzannarti... ma una parte di me è già uscita...

... può volare velocissima nel tunnel di una lucida autostrada, ma la macchina si scontra con un'altra: qualcuno sarà impazzito, lo vedrai uscire, e scorgerà sull'asfalto olio che cola dai rottami nelle luci residue di un incendio imminente fra gli alberi (tu lo controlli, dall'alto della torre, costantemente pronto a intervenire e a combattere il fuoco, prima che spazzi nel vuoto la foresta)...

... un terrore potentissimo ti stringe... le pareti diventano altissime... il bambino le afferra: una gabbia di vetro.. ma non vede la luce, o c'è forse lassù un sole che lo guarda... lo abbaglia...

... la sua mente si separa dalle mani, batte e ribatte contro la pietra altissima... e la pietra si estende attorno a lui, blocca la vita in un giro assurdo, monotono, duro, che ti sbatte in eterno...

... il bambino si muove... ma le tue braccia, le tue mani no: c'è un'energia fortissima, come una nube che ti vibra dentro, ma la scatola è chiusa, è una scatola immensa, vuoi uscire, si chiude, vuoi urlare, ma la voce non esce, si chiude in eterno, sempre più dentro di te, si blocca nella gola... senti un gemito...

È buio. Pensi al bambino disteso, e Cristo era lì, morente, a tre metri, sulla Croce, immensa. Lo guardava... il bambino fuggiva i suoi peccati, impaurito. Ma se Cristo lo guardava più a fondo, poteva rimanere vivo, e muoversi, e uscendo dalle acque della morte, avanzare verso di lui, gigantesco, calpestare le case, e rovesciare il mondo, e annullarlo... E se moriva... a ucciderlo sarebbe stato lui!

IMAGINARIUS EGO

... sta' tranquillo, e piano piano costruisci la tua casa; tutto il mondo è fatto di case, e c'è posto anche per la tua. Può inserirsi, può coincidere con le case degli altri così come son le case degli altri. Non avrai bisogno di annullarle o di sconvolgerne l'esistenza reale, o di lasciarle a mezz'aria, senza riconoscerle. E di restare tu a mezz'aria, con gli occhi sbarrati dal terrore e un sorriso innaturale sulle labbra. Uscirai, volerai. O entrerai e resterai prigioniero. O le farai saltare. Salterai tu da un piano all'altro. O voleranno loro, senza prendersi. Senza prenderti. Si prenderanno, si scontreranno, sfasciandosi. Ti prenderanno.

E tu potrai giocare con loro, o ritirarti. Quando lo vorrai. Sarai onnipotente quando lo vorrai, sarai preso dagli altri quando pure lo vorrai. Basta che accendi un contatto, che superi una porta. Sentirai un flusso attraversarti. Dentro di te, tutto te stesso. Toglierai un velo. E succhierai.

IMAGINARIUS EGO

E lei ti vedrà nascere. Ti vedrà giocare nella scatola, ti vedrà nel terrore di restarvi chiuso allucinare Dio e negare il tuo corpo, vedrà i tuoi tentativi balbettanti di distruggerla, finché tu la vedrai... ma lei parla con gli altri, come gli altri... ma lei sorriderà, intuendo il gioco delle tue emozioni. E con uno sguardo allusivo, ti inviterà a entrare. Quasi di nascosto, ti dirà che puoi vivere, e, sottovoce, che anche lei lo fa; ti dirà di non aver paura di giocare... Sotto gli occhi di tutti, tu l'accarezzierai sotto i vestiti. La spoglierai, già nudo... in mezzo agli altri, sei sempre stato nudo: stai andando da lei... ma la tensione sale... corri, se no ti prendono... cosa ci riparerà dall'uragano? ... il suo corpo... il colore che circonda i suoi occhi, che ti stacca da lei, ti porta dove il colore dello smalto sulle sue labbra prende vita di maschera, di schermo che trattiene la burrasca fuori di te... anche se ci sovrasta... segui i disegni delle foglie dell'albero che ci ripara dal sole... i disegni di favole dipinte sul mio corpo di vestiti, che scompaiono appena glieli togli... la luce che entra dentro a me, e tu che scendi, e a poco a poco raggiungi una bambina trascinata da un mistero che a poco a poco mi si svela, e scatena la cascata che si abbatte sulla folla di fantasmi che hai incontrato, le farfalle, le case, gli sguardi che ti bloccano... E lei ti bacerà. Diventerete bambini, in mezzo agli altri, nudi, ti prenderà per mano, e tu accarezzierai il suo paradiso, e tu attraverserai il suo ponte nell'oceano. Verso un'altra città... Vedrai te stesso, rigido e caotico, un altro te stesso, fatto di grattacieli e macchine, ti parlerà...

IMAGINARIUS EGO

Non sarai più il tuo corpo inanimato, passivo, sempre davanti a te in qualunque situazione tu cerchi di muoverti, un corpo che non riesce a sfuggire a un mondo che ammette una sola coscienza, che ti senti presente quando ti si allenta questa stessa coscienza che altrimenti lo divora in schemi mentali, ma che comunque ti resta sempre lì, davanti a te, staccato da te eppure troppo dipendente da te perché la tensione si allenti...

[pausa]

Eri poco più che bambino quando, guardandoti allo specchio, non ti riconoscevi più nelle smorfie della tua faccia, nelle deformazioni della tua figura, nei caratteri che trovavi stampati nei fustini di detersivo, ma ti vedevi, un altro come gli altri, muoversi come uno stupido come stupidamente si muovono gli altri, e ti sentivi fuori, un altro mondo, Dio...

[pausa]

IMAGINARIUS EGO

Non sarà facile addomesticarti. Sì, ti farai la casa, con strutture che resistono ai terremoti, e si fanno cullare da loro, perché tu possa sentirli meglio: e il papà potrà ricostruirsi nell'immagine fissata nello specchio di una siringa, senza senso per lui, o nei suoi lunghi discorsi filosofici a libere associazioni obbligate senz'altro senso che una rivolta impotente contro il senso; vedrai ricomporsi legno betonata ferro gettate pieni forati malta marmo cazzuola badile martello scalpello polvere fatica pioggia vento caldo freddo gelo pilastri travi solai muri fabbricati fabbricati fabbricati un Dio reale, un uomo che comanda con un pugno sulla tavola e una bestemmia e tutti zitti, e poi in osteria, come il film dell'esplosione girato a rovescio: poi tutto calmo. Non ci sarà bufera fra i suoi compagni d'osteria e i tuoi di sballo, perché lui in fuga non assalirà te: anche stavolta, Dio avrà sbagliato mira. E così il tempo passa, fra la vita e la morte, che non sai più dove sei...

[pausa]

IMAGINARIUS EGO

Siamo vivi. Ma questo spazio in cui tu mi immagini, e di cui io ti sto parlando, questo spazio l'ha creato Lui... o no, sei tu che segui il flusso delle tue immagini, i tanti *tu* che appaiono e scompaiono, che si risolvono in lampi di minimi frammenti mentre un tempo lentissimo li rapisce e li risucchia nel suo corpo voracissimo, immenso; ma le strutture volano con calma, e la presa dello spazio, tanto terrificante che era stata, si va facendo a poco a poco tua. Solo che lei non parli troppo forte, che ti lasci sentire... e giocare... senza svegliare il mostro che tiene la tua scatola, finché il tuo gioco nello spazio, e il tuo gioco in mezzo agli altri possano stare assieme... Tu mi dirai che c'è qualcosa che non quadra, è un sogno, che la vita, quella vera, è quella fuori. Io proverò a svegliarmi: mi troverò con altra gente, altri discorsi. Altre coordinate. Ma anche lì, ci sarà qualcosa che non quadra. Mi sentirò paralizzato, e uscirò in altri mondi, tirato sempre più in fondo dalla corrente. Ma non riuscirò a muovermi. Quando sarò sveglio davvero, sarò per un bel pezzo ancora dentro l'incubo. Senza coordinate. Avrò materialmente in testa una confusione tremenda. Farò molta fatica ad aggrapparmi, di nuovo, a te.

[pausa]

DE MONTIUM MONSTRO

L'*Orco delle Montagne* è passato. Quasi duemila morti, altrettante persone devastate nel corpo, nella mente, negli affetti, nel mondo della vita.

Con la perdita di un serbatoio cardine, compromessa la realizzazione del progetto *Grande Vaiont* della Società Adriatica di Elettricità, per un sistema di impianti idroelettrici nel medio bacino del Piave, funzionale anche alla regolazione irrigua nella pianura.

Disastrosamente lacerato il sogno della gente di montagna, di liberarsi dal giogo di sfruttamento che il monopolio elettrico ha imposto sul loro territorio, sulle loro risorse, sulle loro vite... e così svanite le idee di una gestione democratica della produzione e distribuzione di energia elettrica, quello che forse era l'obiettivo della nazionalizzazione delle imprese elettriche, conquistata dalle forze democratiche (?) nel 1962.

Resta la stessa rassegnazione cieca che, dopo l'ondata, ha fatto spopolare il paese di Erto, per un rischio inconsistente.

EXTERNUS NARRATOR

Ma tutto questo è la performance di un attore virtuale, nel 2013, all'Osteria multimediale *Gallo Cedrone* di Erto sopra il Lago: il (nuovo?) spettacolo di *Carmen Lectuosa Carmen Delictuosa* (voce, elaborazioni narrative e live electronics), *Dark / Roxy Waters* (percussioni e elaborazioni elettroniche remote) e il gruppo di Progressive Rock che da quarant'anni con le sue onde travolge... i *Galactic Underground*.

LYRICA PUELLA

Gira una vite: spanando e perforando
non allenta la presa né la stringe
dove una strada perde fra le case
il senso degli incroci e degli equivoci
per cui lingua e parola non si muovono
nel sistema di forme, e io non ti trovo
che in pensieri e paure ove per poco
fosse vero di te, ma sol mi fingo
nello spazio fra siepi e orizzonti
frantumata la vita,
l'esistenza
schiacciata
o rovesciata,
dall'alto del mio colle.

LYRICUS PUER

Il mio mondo si affaccia
a una realtà che ruota attorno te
e tu nei loro giri
giochi un'area di pace, forse in me.

Campi di non ancora unificate
interazioni ci attraggono,
creature
di concorrenti geometrie e deserti
nel caotico mare,
che è la vita.

[pausa]

TITULARIA

Roxy Waters

[pausa]

EGO SUB SPECIE UNDÆ

Sono un bambino di quattro anni, che gioca nel cortile di casa con cumuli di sabbia, ghiaia, materiali da costruzione e rovinacci.

DE MONTIUM MONSTRO

Una visione dinamica, rallentata: nella notte una enorme frana, frana che cade su un lago artificiale, e si alzano grandi ondate e venti violentissimi, mani d'acqua spruzzi e pietre che mi lacerano, terrificanti e splendidi intarsi, ricami e pizzi di alberi, pietre, fango, macerie, carcasse gonfie e sbranate di animali e uomini...

Sulla diga l'ondata deborda gigantesca, ricade nella stretta valle del torrente e sbocca nel fiume e travolge e ritravolge i paesi del fondovalle...

EGO SUB SPECIE UNDÆ

... un maestoso lavoro di distruzione, indumenti disegnati di uno splendore superbo, la mamma che sceglie contratta e vince con i venditori al mercato, nei negozi, con le persone del mondo reale; ma nello stesso tempo è un altro mondo, assoluto, incomprensibile da qualunque altra storia degli altri, degli umani.

[pausa]

EGO SUB SPECIE UNDÆ

Tecnologia, organizzazione e ordine: televisione e enciclopedia, disegni di fabbricati in costruzione nei cantieri dove lavora mio padre, mappe e carte geografiche a coordinate cartesiane, mi proiettano nella luce metallica dello spazio militare USA: soldato di Gesù Cristo, in guerra contro il Comunismo – che è il diabolico regno del disordine (umano... ?) – l'incubo del Cristo in croce, l'incubo delle Croci, sui colli e le montagne votate al Sacrificio e alla Gloria della Grande Guerra, la Guerra degli Eroi...

Fra i disegni ordinati nei quaderni di scuola e nei progetti di case e autostrade, macchine e strutture, automobili in forma di aerei, motori, aerei e razzi, rampe di lancio e aeroporti, torri di controllo, portaerei e astronavi... montagne e laghi, dighe e condotte forzate, centrali, turbine, generatori elettrici... le forze del cosmo e l'astrofisica, strutture chimiche e scienza dei materiali, geologia, idraulica, fisica delle strutture e dei motori, elettrotecnica e elettronica, geometria, algebra e logica, fino a quella che sarà la scienza dei computer...

... qualcosa mi guida dai cantieri in spazi sempre più astratti e solitari: sono le voci di mio padre, di operai dei cantieri, di geometri, ingegneri, geologi e geotecnici, del direttore delle Costruzioni Idrauliche per la Società Adriatica di Elettricità, l'ingegnere-alpinista Carlo Semenza.

EGO SUB SPECIE UNDÆ

Voci autorevoli, ma sempre più deboli e allucinate...

C'è un rigore esasperato che separa queste voci, le società degli adulti che lavorano, dei bambini che giocano, dal mio mondo, che lo butta fuori dai giochi e dalla vita con gli altri bambini, o tiene gli altri fuori dal mio mondo. Un rigore che furiosamente crea o trova o inventa da qualche parte i propri paradisi artificiali, e altrettanto furiosamente li distrugge, li allontana da sé, dalla possibilità che io li possa veramente vivere.

Quell'ordine perfetto delle maglie finemente elaborate, dell'acqua ricamata e infuriata si impossessa di me, della mia vita, mi dà una direzione, una dinamicità apparente, ma mi fa perdere contatto con le persone, con le cose del mondo reale, qualsiasi punto di riferimento, qualsiasi coordinazione spaziale e temporale.

In un mondo di frecce e relazioni astratte, il mio corpo è stato buttato fuori...

[pausa]

LYRICUS PUER

... gocce di sperma, giochi d'acqua sugli alberi
composti per orchestre di voragini
e pianoforti in rock, o in discoteca,
giungono al bianco calice d'un cesso,
giù nello specchio affondano; io mi vedo
di scorcio rovesciato, e da laggiù
altra senti l'altezza, e teso ancora
il mio membro nel bianco che si estende,
evade un largo segno
nero che cinge gli occhi, e sul tuo seno
questi e le mani, e te sul pube
dentro di te: più in là
colore è indefinibile,
e un'aria di mancanza nella luce...

LYRICUS PUER

Quassù in caserma, in una grande sala,
un compagno mi chiede
se io sia uomo o donna,
mi dà lezioni di virilità.

Più non ricordo con quali parole
lucide gli ho risposto:
c'era lo spazio e l'acqua in quei sentieri,
il mondo e le vallate in cui correvo,
bar o servizi igienici, o bordello,
la figa universale e i pianoforti
oggetto, sgangherati o elaborati,
i violoncelli ermafroditi, il buco
e il manico nell'armonioso corpo,
le mani ambivalenti: non sparate
su chi vi suona, fanno
della rivoluzione, ci sconvolgono
i codici, le idee, le situazioni,
le convulsioni, i coinvolgimenti,
performano la nostra libertà...
Noi si balla e si chiava, indifferenti,
al limite di coppia, come gli altri:
in più di loro, forse, la coscienza
si spinge fin quasi alle soglie
della coscienza...

LYRICUS PUER

o non sarà l'ennesimo
più raffinato trucco della mente
per bruciare il sentiero degli incontri
appena tracciato nell'erba fra le case
della tua vecchia Mestre, e i grattacieli,
nello spazio d'un volo, della mia?

LYRICA PUELLA

Dammi una mano, appesa al sogno assurdo
che si rompa nel ciglio, e in trasparenza,
gocciolando per gioco si trasformi
nell'intrico dei rami, e ridiventi
luce, o pietra
che si culla nel vuoto...

AD VIDENDA

Pietro. *Prima lettera*, 2: 4 - 5

EVANGELICA MATER

Vivente pietra, Lui, pietra vivente
disprezzata dagli uomini e splendente
davanti a Dio, eletta, a Lei vi stringerete
voi, voi anche pietre vive messe in opera
dove si costruisce un edificio
spirituale, si vive un sacerdozio
santo, a Dio s'innalzano, graditi
sacrifici che scorrono nel fiume,
le offerte vostre, spirituali pietre
fluenti in Gesù Cristo.

[pausa]

AD VIDENDA

Ercole alla conquista di Atlantide. Regia di Vittoria Cottafavi (1961)

IMAGINARIUS EGO

... al dio *Urano* vengono sacrificati ragazzini per mantenere le nebbie che proteggono l'isola di *Atlantide*.

Pure straniero, sono anch'io con loro; fra blocchi di marmo e macchine per il taglio delle lastre mio padre, *Ercole*, sta lottando contro gli automi, l'efficientissimo esercito di *Antinea*.

La regina mantiene l'isola in un regime dispotico e crudele: chi non lo accetta viene confinato nella *Valle dei deboli*, dove è condannato a una lenta morte.

Ma mio padre riuscirà ad aprire nella roccia un varco, e il sole illuminerà il ribollente orrore della *Pietra vivente*, l'orrore scuro del sangue di *Urano* che incatena la regina *Antinea* al suo tremendamente dispotico e stravolto governo dell'isola: invano cercherà *Antinea* di deviare il destino, mandando anche sua figlia in sacrificio al dio.

Quella luce, da mio padre aperta sul sangue di *Urano*, sarà la fine, l'esplosione di *Atlantide*...

EGO SUB SPECIE UNDÆ

... il mio corpo... forse è più in là... o qualche meccanismo resta, ancora funzionante: automatico...

[pausa]

LYRICUS PUER

Si rifà il marciapiede, si richiude
l'asfalto sulla strada, e San Lorenzo,
per pochi attimi ancora che si staglia
curvo sull'orizzonte, con sonori
rintocchi ci richiama:
ogni battuta uguale, livellata,
sempre gli stessi accordi martellanti,
gli accordi di sempre nelle danze
degli avi, amplificati
verso sfere assordanti, orate fratres

LYRICA PUELLA

tranquillizzante regolarità

LYRICUS PUER

fra i colori dipinti sul tuo corpo
di vesti allucinate che ti coprono
in pura e compromessa nudità
come lingue di fuoco, come membri
in estreme vibrazioni allungati
oltre se stessi, oltre il loro fluido
estendersi d'orgasmi, oltre il nulla...

[pausa]

LYRICA PUELLA

Sorge la notte sulla luna, in fondo,
rossa, al varco che si apre in mezzo agli alberi,
sulle colline bassa:
luce d'azzurro intenso va scurendosi,
diventa d'un colore indefinibile,
grigio argenteo, verdastro, giallo sporco,
arancio, rosa, viola, rosso vivo
se il sole torna indietro nel tramonto,
o è la notte che schiarisce nell'alba,
bianco e nero di nubi che vi rompono
quest'olio, cola e scorre sull'asfalto
da ferite di macchina distrutta

LYRICUS PUER

è qua dentro il cannone, sotto il cumulo
delle scaglie di ferro che io dipinsi

LYRICA PUELLA

e ci allagò sgomenta.

LYRICUS PUER

Al tuo rifugio sto correndo nudo,
sento il tuo corpo vivere...
Dal palazzo di vetro il mare aperto
– lo guardiamo sommergerci:
opere d’arte nella montagna sconvolta,
telai d’armi mimetizzate, simboli
tra i fili tesi sulla carta...
e gli occhi
in mezzo ai segni della terra fra le piante
e del lavoro che l’uomo vi forza,
cercano immensi spazi,
immensi spazi costruiti in me...

... in me nella paura,
nella paura chiuso che le braccia
tue mi leghino a un muro, e che quel muro
si rompa, e che si rompano i divieti
che poi si sono fatti mia coscienza...

LYRICUS PUER

... è la paura che mi blocca il tempo,
che si dilata oltre il quotidiano
vivere in compagnia,
annientando i pensieri e i movimenti,
il mondo e quelli che mi stanno intorno,
teso nella ricerca,
in attimi dispersi,
di sensazioni pure, veramente mie.
Di tanti che eravamo, c'ero anch'io
un po' staccato, forse, avanti, march!
dalla tua bocca un solo filo cola,
sento che non può reggere il mio peso
ma c'è qualcosa che mi schiaccia, e stringe
il mio respiro al suo, simile a un velo,
a una grande pietra che si insinua
nelle mie crepe rugginose, e preme
le mani in me, sempre di più
il cuore mi percuote:
voglio svegliarmi, lasciarmi dormire
finché l'io non si strappi
con un colpo di sasso
dall'incanto del...

AD VIDENDA

da Roger Waters. *Brain Damage*
in Pink Floyd. *The Dark Side of the Moon* (1973)

TEXTURÆ MAGISTER

Tu chiudi la porta
e getti via la chiave,
c'è qualcuno nella mia testa
ma non sono io.

MATER TEXTURÆ

Le tue mani di fata
hanno fatto anche me:
vestiti delle tue
certezze indistruttibili,
ecco dunque i tuoi gioielli
quasi persi, ma tuoi...

[pausa]

LYRICUS PUER

Mi hai sempre detto che non faccio niente,
che non voglio far niente:
ma alla televisione vedo un missile
e lo ricostruisco con i Lego,
dalla base di lancio
il conto alla rovescia
giunto al secondo zero, un'esplosione
come di bomba nucleare, in alto
il corpo affusolato sulla scia
bianca dei gas, sta raggiungendo il cielo:
gli stacco il primo stadio dal secondo
poi il terzo, e via fino alla capsula
intelligente e umana, all'unità
operativa...

Che cosa devo fare?

Io sto tentando ancora di smontarla,
per portarla alla luce...

[pausa]

LYRICA PUELLA

... qual è il mezzo più veloce, la corsia
più diritta per ritagliarsi la strada
nell'ingorgo delle masse di altri mezzi?

LYRICUS PUER

Per calcolarlo, ho esitato a lungo,
la barriera fra le scatole di latta
era casuale e oscillava tanto più
veloce quanto più forte mi stringeva a sé,
impedendo loro di disperdersi:
io correvo per farmi trascinare
da loro, ora dall'una ora dall'altra
e superarti...

LYRICA PUELLA

Quando il tempo
giunse al capolinea, erano saltati
tutti gli appuntamenti; e io ho preso
a caso un mezzo vuoto...

[pausa]

EGO SUB SPECIE UNDÆ

Adempio ai compiti e ai ruoli che famiglia e scuola mi assegnano, obbediente e convinto ma a volte non partecipo, assente, come se avessi la testa immersa in un altro mondo...

Nella stesso tempo, sento per radio di musiche e identità diverse, giovani, libertà, autonomia girovaga e sensazioni a volte paurosamente contro quelle regole...

Non vivo questa nuova ondata, anche se vorrei parteciparvi: così mi sento battere dentro un forte senso del ritmo, volare in tempi diversi dall'ordine apparente della normalità, tempi che variano e s'intersecano in fughe polifoniche di melodie e urli dissonanti, bassi, spazi stridenti e armonici: sono ritmi che tanti altri non sentono, tante persone, esseri, vite, con cui non posso comunicare.

Vivi (ma di che vita?) o morti (come me?), quegli esseri sono al di là dell'onda, di quell'onda terrificante e splendida che mi isola.

[pausa]

EGO SUB SPECIE UNDÆ

Video Elena Lucrezia Cornaro Piscopia statuaria
sul cubo che diventa sfera
e Marchesini prof. Giovanni techno
in veste di Gregorio Barbarigo cardinale
stralunato le dice:

MIRABILIUM DOMINUS

Hic sunt Signa Indignitatis Tuæ
in Scientiam per Computationes
ad Machinationes Architectandas, Domina...
et monstrum semper eris pro mulieribus,
in illo cubo super curvam molem...
Hic...

EGO SUB SPECIE UNDÆ

Elena Lucrezia Cornaro Piscopia sfodera
la sapienza idraulica dei Corner
e Galilei col cannocchiale vede strani
movimenti d'acque e turnover geologici...

EXTERNUS NARRATOR

in una discoteca di fondovalle
ELCP calcola con Marco Paolini attore
la curvatura dell'onda ottimizzata
per l'Aula Magna della Facoltà di Ingegneria
dell'Università di Padova, nella vetrata folle di plaudenti
statue di fango in mezzo a sfere e cubi...

ritorna ELCP sulla sfera che diventa cubo
in mano a Carlo Rinaldini professore Archimedeo:

AQUÆ TERRÆQUE RATIOCINATOR

Essere o non essere: di luci stroboscopiche
la Serenissima Geometria Differenziale...

EXTERNUS NARRATOR

E Marchesini docet:

MIRABILIUM DOMINUS

Feedback de Chaos, Sive Nonlinear Dynamics

EXTERNUS NARRATOR

L'assemblea dei fedeli:

MATER TEXTURÆ

Per Te de cubo spheram calculavimus,
In cubo hoc per Te cubistam Deum
et nunc et semper recursive amamus...

EGO SUB SPECIE UNDÆ

Video Elena Lucrezia Cornaro Piscopia statuaria
sul cubo che diventa sfera...

[pausa]

TITULARIA

Scienza, Documentazione, Pazzia

EXTERNUS NARRATOR

Convegno sul ruolo dei sistemi bibliotecari universitari
nell'interazione uomo-cavallo per lo sviluppo della ricerca
scientifica e tecnologica

[pausa]

DE MONTIUM MONSTRO

Uno spettro si aggira per unipd.it:
è un cavallo, è pazzo come un cavallo.
Alcune biblioteche della pazzia scientifica e tecnologica
dell'Università hanno scoccato l'ora
che si sciogliesse dai canapi il cavallo
e sviluppasse un potente vettore d'informazioni
tra l'utenza diffusa e le fonti della conoscenza
che si sviluppano nel tempo:
la rappresentazione diretta e trasparente,
non offuscata da ordinamenti di stringhe di caratteri
e da vecchie e nuove prassi gestionali,
delle fonti e della conoscenza.

[pausa]

TITULARIA

**Scienza, Documentazione, Pazzia
Programma preliminare**

[pausa]

LYRICA PUELLA

L'angelo necessario.

LYRICUS PUER

**L'icona del cavallo come paradigma nelle crisi delle teorie e
delle prassi scientifico-tecnologiche dei secoli diciannovesimo
e ventesimo**

[pausa]

LYRICA PUELLA

Dalla contraddizione al silenzio.

LYRICUS PUER

**L'icona del cavallo nell'accozzaglia immonda della materia
documentaria in linea del secolo ventunesimo**

[pausa]

LYRICA PUELLA

Ordine e disciplina.

LYRICUS PUER

Progetto e destino dell'immagine del cavallo nella ricombinazione genetica dell'utenza bibliotecaria universitaria e nella concorrente ricombinazione fenomenologica dei servizi di documentazione

[pausa]

LYRICA PUELLA

Metzengerstein.

LYRICUS PUER

Pragmatica e semantica del cavallo nella modellazione algebrica della ricombinazione / riorganizzazione dei servizi di documentazione dell'Università di Padova

[pausa]

LYRICA PUELLA

Dinamiche di faglia, strutture dell'aforisma e architetture di rete nella pazzia del cavallo.

LYRICUS PUER

Un linguaggio di rappresentazione della conoscenza per KRISIS, la rete semantica per la modellazione concettuale di KRAZY HORSE

[pausa]

LYRICA PUELLA

Riusabilità dell'immagine.

LYRICUS PUER

L'ontologia formale e materiale del cavallo come fondamento per lo sviluppo di sistemi di rappresentazione della conoscenza teleologicamente formati a immagine delle dissoluzioni topologico-temporali dell'utenza bibliotecaria postinformatica

[pausa]

LYRICA PUELLA

Azalai: la geometria del caos.

LYRICUS PUER

Teorie, metodologie e prassi scientifico-tecnologiche, fra i miraggi dell'auto-riferimento e i processi concorrenti della comunicazione in rete.

Un'analisi ontologico-fenomenologica

[pausa]

LYRICA PUELLA

Il mistero di Antinea e i mille cammelli di luce.

LYRICUS PUER

Considerazioni di apertura

[pausa]

LYRICA PUELLA

... la conoscenza e l'onda
di qua e di là dell'imponente muro...

[pausa]

TITULARIA

**Presente, una struttura – *come l'acqua
che sfugge alla turbina***

[pausa]

LYRICUS PUER

... perché le nostre vite
ritornino
nel vostro mondo ipnotico...

sarà l'Attore uno di noi, di un'apparenza
viva e v'incanterà con le sue voci,
i volti i gesti i formalismi:

LYRICA PUELLA

Præstygiocraticum *Centrum*

LYRICUS PUER

per voi,
persi nei sogni di un potere, persi
nell'acqua di una storia
che nostra fu
e l'onda farà vostra.

[pausa]

LYRICA PUELLA

... perché le vostre vite cancellate
ritornino
 nel nostro mondo ipnotico
a smuovere le forme della vita
giù dai monti
 virtuali
 d'acqua e terra.

LYRICUS PUER – LYRICA PUELLA

quell'evolvente muro
che lentamente affonda e interconnette
le radici, e risveglia
di conoscenza rami e foglie.

LYRICA PUELLA

Vere.

[pausa]

LYRICA PUELLA

Onde di grano, campi di papaveri
rossi nel verde che s'indora... fugge
la mente, scissa in piani di colore,
io ti ritrovo altrove, dopo un attimo
d'incoscienza, di volo...

LYRICUS PUER

... bianca polvere
distillata nel flusso del mio sangue
che si dissolve in battito...

LYRICA PUELLA

... le ali, il desiderio
di altri diluvi, mia colomba, ascolto...

[pausa]

LYRICA PUELLA

Dammi una mano, appesa al sogno assurdo
che si rompa nel ciglio, e in trasparenza,
gocciolando per gioco si trasformi
nell'intrico dei rami, e ridiventi
luce, o pietra
che si culla nel vuoto...

AD VIDENDA

Vangelo secondo Giovanni, 1: 1 - 5

MAGISTER EVANGELICUS

Era in principio il Logos
e il Logos era volto verso Dio
e il Logos era Dio.
In principio egli era, rivolto verso Dio:
Per mezzo di lui fu fatto tutto,
e di tutto ciò che esiste, niente
senza di lui fu fatto.
In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
splende la luce nell'oscuro,
e l'oscuro non la comprese...

[pausa]

LYRICA PUELLA

Sciolse dall'ombra il sole un bianco sasso:
vi si abbaglia la luna.

LYRICUS PUER

... sei forse tu il mio corpo
che sta davanti a me, e in sé porta il segno
d'un urlo antico, disarticolato,
l'eco d'un blues elettrico, lunare?

LYRICA PUELLA

Disanimata luce e rupi altissime
ti chiameranno altrove...

[pausa]

Giochi d'impresе dell'Ingegneria, e le umane
Geometrie d'interazioni perse...

... perse fra i segni d'una Scienza attonita
e d'una Legge pallida, che emerse
nell'ondata Mediatica, più tardi:

cerca gli echi dei vivi, in questo fango – in queste
Fondamenta Vaiont di un Ballo Excelsior.

[pausa]

EGO SUB SPECIE UNDÆ

Qui finalmente naufraga
una terzina mia...

... cantata a doppia voce, e vi saluta in sgangherato
coro orribile d'echi e d'allegria, da una grande
giostra piovra montata sulla diga
a bracci telescopici rotanti
che quasi toccano l'acqua del lago e poi schizzano

su verso Casso,

per rituffarsi giù nella gola oltre la diga,
e lentamente risalire,
ritraendosi a pelo della roccia:
ti fa sentir come dentro quell'onda
che nella fiction che ho in pensiero *non*
è stata:

LYRICUS PUER – LYRICA PUELLA

... mascherati saliamo verso il giorno,	
per rituffarci nudi	
dove il sogno	dove il sonno
fa riemergere i mostri...	fa riemergere i mostri...

TITULARIA

Dell'acqua il gran teatro

[pausa]

LYRICUS PUER

Per la tua scala d'acqua nell'angoscia
della memoria che più buia trema
e ti assottiglia il viso non più umano,
mai stato umano agli occhi miei, ma solo
immagine, e un rimbombo che mi assale,
dove la mano scende, e il varco sfuma
e il cielo si fa limite?

LYRICA PUELLA

... con te nell'uragano,
fuori dell'uragano, un lampo, ecco ti vedo:
la metamatematica
scomparsa dal suo cielo
diventa reale, vera matematica,
quella che non volevi fare tua...

LYRICUS PUER

Bring me about your infinite lattice
to realize, alone, what null set is,
and where the function and the production in cycle,
where vars procedures calls recalls and echoes
live in my soul, and sleep fall splash together
dreaming, and rush around and never reach it...
... to generate it along dark paths of clouds
in logic – ink dropped down into the water
and step by step drowned down...

LYRICUS PUER – LYRICA PUELLA

Voglio svegliarmi, lasciarmi dormire
finché l'io non si strappi
con un colpo di sasso
dall'incanto del me...

LYRICUS PUER

... del tuo Palazzo
fra le mie calli non riemerge un muro
ma un'onda che spaura, o che travolge
profondissima, la spaziosa quiete
il cui pensier mi finge ancora pazzo...

LYRICA PUELLA

... e d'un velo d'ombra
prodotto dallo schianto
su specchi infranti in cui io mi deformato
secondo dove scegli di guardarmi,
altra luna mi illumini lo squarcio!

LYRICUS PUER

E tu pendevi allor su quella selva
di lamiera, che a notte balugina
nella calotta del mio pensiero,
siccome or fai, che tutto lo rischiari...

LYRICA PUELLA

Disanimata luce e rupi altissime
ti chiamarono altrove...

AD VIDENDA

Vangelo secondo Giovanni, 1: 9 - 14, 18

EVANGELICA MATER

La luce, quella vera,
quella che illumina ogni uomo era
quella che raggiungeva il mondo.
Egli era in questo mondo,
mondo che fu creato per suo tramite,
ma non lo riconobbe.
Fra le sue fronde venne, e non lo accolsero
i suoi; ma a coloro che lo accolsero
potere egli diede di diventare
figli di Dio, e sono quelli che credono
nel suo nome:
 i quali non da sangue,
 né da voler di carne,
né da voler di uomo ma da Dio
furono generati. E carne pur si fece
il Logos, e si accampò in mezzo a noi;
e la sua gloria noi vedemmo, gloria
come dell'unico nato dal Padre,
pieno di Grazia e Verità. Nessuno
vide mai Dio: l'unico
nato da Dio, che è nel seno del Padre,
Egli lo rivelò.

Dal Vangelo secondo Giovanni

LYRICA PUELLA

... le ali, la rivolta
involontaria di atomi di luce
nell'aria appena torbida, sospesi:
muove una linea un lampo all'orizzonte...

[pausa]

LYRICUS PUER

Dormi, amore mio
e scivoli leggero nel tuo sonno
un sogno anche di me
che sto vivendo ancora, qui con te.

Con te, donna bambina
dei mondi variopinti, farfallina,
qui lentamente scivola la luce.

Qui transita la luce, e un mondo sogna
di te che giochi e scherzi e illudi e voli
via l'acqua e il cielo di chi crede ancora
di vivere.

LYRICA PUELLA

Schermo più lieve è l'acqua della terra
alla luce, e la mia ombra terrestre,
volando su di lei che già riflette
il cielo, sembra che si sfaldi; quasi
non c'è, nel pezzo che riflette, e dentro,
per quanto vi affondi lo sguardo,
non vedi altro che cielo...

[pausa]

LYRICUS PUER

Esploderà la stella Ranganathan
nel lento carro della Rete: un Sauro
folle di carte e opere e divini
autori, angeliche e altre forme...

LYRICA PUELLA

... volti di umane classificazioni,
suoni lontani, cieli, scale fragili...

AD VIDENDA

<http://eprints.rclis.org/jita/>

JITA Classification Schema of Library and Information Science

LYRICA PUELLA

... e non c'è un'altra lettera, che illumini
l'oscuro inferno della creazione
nell'inferno del giorno...

LYRICUS PUER

... dove spariva il senso di quell'algebra
muta nei giochi oscuri e trasandati
delle masse di dati?

LYRICA PUELLA

... non è questo,
non era quello il luogo in cui fermarsi, il muro
dove giocare a spuntarello con
radici foglie frutti, il movimento
tuo...

AD VIDENDA

<http://eprints.rclis.org/jita/>

JITA Classification Schema of Library and Information Science

1. [Theoretical and General]:
general level
 - A. Theoretical and general aspects of libraries and information
 - B. Information use and sociology of information
2. [User oriented, directional, and management functionalities]:
intermediate level (socio-economical and legal issues included)
 - C. Users, literacy and reading
 - D. Libraries as physical collections
 - E. Publishing and legal issues
 - F. Management
 - G. Industry, profession and education
3. [Objects, Pragmatics and Technicalities]:
specific level
 - H. Information sources, supports, channels
 - I. Information treatment for information services
 - J. Technical services in libraries, archives and museums
 - K. Housing technologies
 - L. Information technology and library technology

LYRICUS PUER – LYRICA PUELLA

... qui folle, un Sauro
spezzerà i rami della siepe oscura
e apparirà fra i soli, all'orizzonte

LYRICA PUELLA

d'un solitario colle. Quella notte
scenderà in lui, e con le ali appena nate
per trasparenza di strutture dati rapirà
dal gioco delle maschere, una gatta...

LYRICUS PUER

vuoto d'un regno di silenzi. Il Rex
gioca se stesso solitario, e annega
appena ipercatalogo è naufragio.
Ora la gatta muove la Regina...

[pausa]

TITULARIA

Luce subacquea volta, e il nuovo giorno

[pausa]

LYRICA PUELLA

... senti dei passi, dei rumori secchi:
forse è la pioggia che cammina, fino
lassù al vento del sonno
che in tuffo ci rapisce la coscienza...

Sto sognando, e poco manca che svegli
questo fuoco agitato di sirene
che altissime e tremanti, si trattengono
d'una tensione oscura, inafferrabile,
la volta della luce, e in trasparenza
gocciolando per gioco si trasformi...

LYRICUS PUER

risvegli anche da me...
distanze che misurano
sulla mia scala il fondo dei miei passi
dal mare alle montagne
già si andavano a perdere
lungo un filo di strade già tracciato
fra case in mezzo a campi,
tizzoni di città e persone care
e d'incontri casuali,
come fuochi che annullano allo sguardo
lo spazio intorno a sé, e sono a due passi...

Si rifà il marciapiede, si richiude
l'asfalto sulla strada: dove sei
fra mura di città e porte di case,
dentro scogliere e scale, sotto volte
di cattedrali enormi, ombra immersa
dentro piccoli bar, dove la gente
si ritrova a parlare? Dimmi se
tu sei, tu corri in un altro treno, se
per un'altra realtà prosegui il viaggio.
Potrò forse cercare sovversione
nei simboli?

Ma tu sei clandestina
ancora in me, come io sono in lui
stato da sempre:
e tu mi sfiori appena,
già la tua nuvola mi fa paura
nella paura in cui sto già lottando,
tu ritorni nell'ombra, resto io
a tendermi nel vuoto del mio pozzo.

LYRICUS PUER

Fuori di me, nel buio, tu sorridi,
ti chini su di me: tu dove sei,
è questo gesto veramente tuo?

Come quest'acqua che emerge e che si ingoia
la terra, e sotto a noi sprofondando bolle,
riemerge e scorre nella pace gravida
che su di lei s'addensa,
ti muove d'inquietudine,
soffio di foglia che torni alla coscienza
ondulata appena nell'attesa
di salire a strapiombo
nel fango cancellato,
forse a nascere ancora,
mi vedo che ti ascolto,
in controluce...

Mi racconti delle tue sensazioni
diffuse, come un manto che raccoglie
dentro di sé i tuoi momenti sparsi
in mari di realtà
sconnesse in cui ti annulli,
che si sfuma nell'aria, all'orizzonte,
di una canzone, e poi ti sfugge il senso
giusto al momento in cui tu ricompari:
non sono le mie punte che mi scavano,
mi esplodono, mi distruggono il mondo
dentro di me. Tu sì che ti abbandoni
a loro, a te, così come all'oblio
di te stessa: io no. E la luce scoppia,
piove il rimbombo come una coscienza,
tu vedi da laggiù
aereo che precipita...

LYRICA PUELLA

... qualcuno
passando accanto a noi che nascevamo
per guizzare nel lago, forse ha creduto
che quella porzione d'acqua
in cui muovevamo i nostri primi passi
fosse sua, finché un giorno ci saremmo
incamminati fuori dal suo gusci,
perché noi appartenessimo alla terra
e si compisse la ruota...

LYRICUS PUER

... rapita dalle nuvole e dal tempo,
case e vuoti di memoria che tagliano
fuori il mio spazio, che lo fanno angusto,
quanto vorrei raggiungerti nel bosco
che ci mangia!

Tornassimo bambini, se là dentro
riuscissimo a saltare il fosso d'acqua
che ci separa, a scioglierci dai raggi
stregati che ci toccano del cono
dalla punta spezzata, o irraggiungibile
per il troppo bagliore e l'onda scura...

LYRICA PUELLA

... vorrei raggiungerti nel sonno, amore,
fra le colline e il cielo che si muovono
nelle tue fiabe e nelle mie, giocare
insieme con la lingua che rincorre
la tua nel cavo della bocca, intorno
alla barriera cristallina, ai morsi,
al risucchio che ce la spinge in fondo
a toccare la gola:
senti le labbra, mobili propaggini
ingoiate da questo gorgo... ti amo,
sogno nell'erba rotto se qualcuno,
o anch'io, vi passa accanto...

TEXTURÆ MAGISTER

Dica?

MATER TEXTURÆ

On the rocks, cioè, praticamente,
mare di pietra che si sbatte al limite
di linee di tendenza
già scoppiate in partenza
nel vento che le addensa,
che le incurva e vi spezza
urli di ondate e fulmini,
fili dispersi di concetti e d'alghe,
di rami incatramati e di petrolio,
rotti e vuoti sparsi
di plastica e di vetro, illuminati,
radici strappate da chissà dove,
in mezzo a scogli e gole,
a dighe e bagnasciuga...

[pausa]

LYRICUS PUER

... ripete un raga indiane congruenze
di cocktail sulla nostra
più trascendente soggettività:
l'aperitivo che ti porto
è forse il tentativo di saldare
il conto per il tempo, che è sospeso
nel mio rifiuto
di me quanto di te.

Io non ricordo,
voce scordata anch'essa nell'immagine
pura del tuo concerto – ma un rimbombo
mi assale di continuo – come con chi per dove
cammin facendo abbiamo fatto il conto:
resta la nostra vita che si spande
in mezzo alle acque ferme di uno stagno
che vive della sua putrefazione...

LYRICA PUELLA

Hard rock mio lacerato, che ti volti
a guardare il tuo riflesso nell'acqua
quasi vuota, la tua scala è scoppiata
nel buio d'emozioni che l'opaco
tuo corpo si racchiude in sonnolenza.

LYRICA PUELLA

Nuvola oscura mi ritorni in mente
gravando col tuo velo inconsapevole
come nel sogno in cui cadevi nudo
volteggiando nell'aria, rivoltando
dentro di me le leggi di natura,
sorvolando in mezzo ai loro grattacieli,
piombato giù dall'alto, normalissima
la gente...

... qui riprende
pulsante forma piombo senza limiti,
portando via con sé
cupo e ossessivi il ritmo
nella memoria ancora, che lampeggia
tra crepitanti scariche
lontano sulla spiaggia, dove scroscia
continuo il lavare delle onde...

LYRICUS PUER

Nel chiuso dell'infanzia ti sognavo
con la speranza alchemica
di ritrovarti fra figure e cifre
inquadrate nel tessuto di ogni pagina
dell'enciclopedia piena di belle
storie, cui dava la televisione
consistenza reale, di famiglia,
cordone ombelicale che avvolgeva
– mentre lucidi aerei liberavano
bombe sull'edificio delle condotte
dell'acqua a due passi da te, che scossa
coprivi il tuo rifugio di preghiere –
la tua volontà di esistere a un parto
sconvolto, incomprensibile,
che vaga allucinato nel pensiero...

... e il costo umano che tu pure stai
pagando ancora, ad altro
tempo respinge, lo abbandona a Dio,
dove un uomo inchiodato, con lo sguardo
dalla laguna sale a grandi passi
e col suo peso grava sulla terra,
mi dà un martello in mano, e se lo alzo
la rovescia...

LYRICUS PUER

... nel carcere del tempo, io
– sarò io? – mi accingo a
ritornare, e lui ancora si estende,
si unisce alla mia casa, gocce d'acqua
vicine che si baciano, curvando
i fili che si attraggono e si fondono,
non più perennemente distaccati:
paralizzato fuggo fra i binari,
mi aggrappo a un treno in corsa, ma la porta
non si apre, no, si è aperta e non si chiude...

... lo sento che si curva
verso di me, o un luogo
fuori dell'orizzonte, e un risucchio
al sonno mi abbandona...

LYRICA PUELLA

Altra coscienza vive se ti lasci
scivolare nel sonno che ti guarda
nuotare fra le tue memorie e gli altri,
Silvia, sospesa.

Ancorata ai tuoi segni
precisi per intessere di belle
storie un mondo in via d'ipotesi reale
sul vuoto dell'angoscia,
momenti già vissuti ti raggiungono
da qualche parte dell'umanità
– forse sperduta, oppure
così vicina da sembrare tua? –
ma non ti vuoi fermare, e un filo corre
facendoti assorbire dalle cose,
rapire dal dolore
per chi, raggiunta l'agognata meta,
ti accade di trovare ancora fuori...

LYRICA PUELLA

Altrove insegui, divertita e cosciente,
fuor di te stessa il filo dei tuoi sogni,
uomini e mostri, incubi e avventure
saltano e ballano equilibri instabili,
e quando esso si rompe...

... in mezzo al salto
non c'è vuoto, e ben saldi sulla terra
i piedi trovi subito e le mani
già si danno da fare:
un ponte c'è laggiù da restaurare,
qua un mobile, una casa,
una chiesa sperduta, un cimitero,
un campanile basso...
non si rompe
la tua vita, continua...

[pausa]

LYRICUS PUER

Forse perché della fatal quiete
tu sei l'imgo, a me sì caro vieni,
tetta bestialis, acqua degli antipodi
alla mia vita allucinata e scissa,
allucinata la tua faccia, e tonda
di delfino sognante, bocca, vulva,
non che si apre e divora, e senti un vuoto
di baratro selvaggio, ma socchiusa
come succhiando un flusso inesauribile
dentro di te, nel centro
del battere del mondo dentro il mondo,
come la luna che mi attrae, fetale,
nuotando fra gli scarichi e la terra
con sonanze fecali: e le secrete
vie del mio cuor inversamente tieni.

Vagar mi fai co' tuoi pensier sull'orme
d'un arraffare primigenio, fuso
col battersi nel petto la conquista
di sé, o di qualcun altro; e intanto fugge
questo reo tempo, e van con lui le forme
dai fiori delle canne che distrugge:
e mentre guardo la tua pace, spazia
questo spirto guerrier ch'entro mi sfugge...

[pausa]

DE MONTIUM MONSTRO

Forse tolta ogni maschera,
la coscienza degli altri, resti tu,
Leo, ovunque amore e odio,
paura che sconvolge
il carcere del tempo
appena da te stesso costruito per
difendere dagli altri questo abbozzo
di te stesso, mancato.

Chi ci costringe a chiuderci in noi stessi,
a escludere gli altri
per ritrovarci nudi?

LYRICUS PUER

Col mio atteggiarmi astratto
io per te quasi non ci sono: meglio
non suscitare l'emotività
della tua risposta, condizionata,
forse, da debolezza e desiderio
di assumere il modello,
involontariamente distorcendolo,
degli altri. Non raggiungeremmo nulla, noi.

DE MONTIUM MONSTRO

Fossi un poco cosciente!
Ma non lo sei: tu soltanto ci stai
a questo gioco.

LYRICUS PUER

Mi ci metto io
nel tuo spazio schizoide in cui le cose,
perduto ogni contesto, ogni funzione,
vivono per se stesse,
diventano pretesto di una scarica
dimenticata subito
e poi immediatamente ripetuta,
brevissimi assoluti senza senso
se non il loro incessante ripetersi,
sbloccando la paura, ripescando
il mio tempo nel gioco delle parti
che infuriate si strappano le cose
di mano, nel loro vuoto si cullano.

Per caso hai visto tendere l'Altissimo
– ma forse è un poco inferiore di grado –
nella rete rituale degli allarmi
il filo fra le dita e gli Obbedisco
per catturar l'Altissimo tenendo
baracca e burattini
in queste mie ore di sonno militante
che diventano mesi e sono forti più
di tutte le realtà?

[pausa]

LYRICA PUELLA

Per quanti anni ancora sfoglieremo
la sua violenza, amore, in questo libro,
mentre noi camminiamo sulle nostre
labbra confuse a sciogliere la seta
che ci avvolge a una canna, che ci crea,
prima che il vento ce la spezzi in mano?

LYRICUS PUER

Nel concerto ti inseguo, ma non vedo
che le tue vesti, sempre, ossessionanti,
e tu, allusivamente silenziosa
le apri, le tieni aperte, ma le mantieni
ancora troppo chiuse, e ti allontani;
e se d'un balzo ti raggiungo, e sotto
di loro in te le mani affondo, e tocco
le tue labbra con le mie, dove penetra
il mio membro se il tuo corpo dissolve
l'ondata del mio liquido?

Seguo la tua parabola: dal cielo,
mia luna, all'orizzonte
ti confondi fra gli alberi,
il tuo rosso annerendosi si perde,
sconfina nella nebbia.

LYRICUS PUER

Ma non ti vuoi fermare, e un filo corre
facendoti assorbire dalle cose,
rapire dal dolore
per chi si perde in viaggio
e ti passa vicino:
momenti alternativi ti rincorrono,
li sento fermi fuori del mio baratro
dove la tua immobilità diventa
per me quasi paralisi.

Meglio non camminare sotto il sole,
ma stare fermi all'ombra
nell'acqua che sospende
il peso del tuo corpo: senza scosse
il tuo sonno continua, e io continuo
a cullarti, e tu mi rassicuri
che questa è la realtà.

LYRICA PUELLA

La pioggia di stanotte ha livellato
bene la terra, quasi ha cancellato
i segni sporchi in lei dei nostri passi,
ora è pronta per gli altri.

[pausa]

LYRICUS PUER

... allor la gatta la regina mosse...

... e venne ritrovata lungi a valle,
raccolta fra le fronde e gli altri pezzi
che strappò via, dal nostro gioco, l'acqua...

LYRICA PUELLA

... l'eco di quella storia, che dispersa
vagò fra il fango e le macerie, immobile:
vostra già fu, e l'onda che ci immerse
ha fatto nostra.

[pausa]

LYRICUS PUER

Viva ti ritrovavo in quella pioggia
leggera ormai nel vento, che si appoggia
dove il sole si specchia e non si vede,
bianche le case sotto il cielo scuro,
nell'ora in cui le streghe, mi racconti,
vanno in amore...

LYRICA PUELLA

Rapita dalle nuvole e dal tempo,
case e vuoti di memoria che tagliano
fuori il mio spazio, che lo fanno angusto,
quanto vorrei raggiungerti nel bosco
dove bambina mi mangiava il lupo!

[pausa]

LYRICUS PUER

Alla Regina dei Fiori, in quella favola,
quando uscirà dal mondo delle Idee
bandite la sua Guida
– per chi la schiuderà la chiave d'oro
della porta di chi vi saprà leggere
le procedure del Castello oscuro
di Carte e Astri in cui mi son perduto –
e sarà sua la trama del Palazzo
– e la salvezza
che ti specchia
in quella Guida, qualunque le darai
Corona impropria e Scheda senza Testa...

LYRICA PUELLA

... légami légami Se Bene Navighi!

LYRICUS PUER

... lì violerò per gioco
labbra colline fiumi in trine d'oro
velate appena in un'azzurra fiamma
di sfere intersecanti e oscuri mondi
che lievi interrompendosi scombinano,
mandano all'aria il senso di sequenza...

LYRICA PUELLA

... la conoscenza e l'onda
di qua e di là dell'imponente muro...

LYRICUS PUER

Vengo con te nella tua notte, scendo
con le mie mani a accarezzare il sole:
nella tua vita scioglieremo il velo,
rovesceremo insieme la realtà...

MATER TEXTURÆ

... gaudent per nos amores, et omnia mundi
quæ fugiverunt solem et signa hominum...

LYRICUS PUER – LYRICA PUELLA

... quell'evolvente muro
che lentamente affonda e interconnette
dentro lo spazio curvo e vuoto
le radici, e risveglia...

LYRICA PUELLA

How is mathematics moving on?

MATER TEXTURÆ

... et quasi luminosa
in mundum redimendi simulacra
hic redibimus: tunc ridebit mundus...

[pausa]

LYRICUS PUER

... How is mathematics moving on?

LYRICA PUELLA

... get the way by looking
straight into its classifications
as their leaves move in time,
get straight across hard branches
into the beating heart
of technology, science and human
communication...

LYRICUS PUER

HERMES TRISMEGINTEGATUS
CIRCUITS & NETWORKED LIVES

LYRICA PUELLA

... arising in some infinite-dimensional sea
of winds, and interacting open spaces...

TEXTURÆ MAGISTER – MATER TEXTURÆ

Et ego et tu, per vivas alas et quasi luminosa,
redimendi in mundum, simulacra,
nunc redibimus: et mundus ridet...

[pausa]

AD VIDENDA

Deep Purple. *Child in Time* (1970)

TITULARIA

Child in Time

[pausa]

TEXTURÆ MAGISTER

... favole e storie, vibrazioni e sogni,
realtà, follie, e il corpo tuo che corre,
Joe, fra assonnati muri: è tua la voce

DOMINA NOSTRA

Tina Merlin, staffetta partigiana Joe

TEXTURÆ MAGISTER

d'anime e genti per terre e astronavi,
sofferenti, oppressi e luoghi di comando,
chiese abbracciate a servi di serventi
il Capitale.

Profonde sfonderai non conoscenze,
crollo e teatro, giù per tempi nostri...

[pausa]

AQUÆ TERRÆQUE RATIOCINATOR

... si chiude il sogno,
e il Piave scorre colmo.

Colmo di fango e pietre, di macerie,
di alberi e carcasse
di macchine, animali, spettri umani
che andranno a impigliarsi
fra i rami nelle sponde, fra i pilastri
dei ponti, o in fondo al mare...

[pausa]

TITULARIA

Tra i frammenti di scienza nel tuo corpo

[pausa]

LYRICUS PUER

Per te Lucrezia... o meglio...

... per la tua testa in acqua nel pancione
che è te bambina e donna e il tuo bambino
e il gioco dei perchè

dal suo recinto: e il mondo, e lui o lei,
e te nel girotondo

che ancora non lo sai

– non vuoi conoscerlo

se il suo papà non è con te, o se è una macchina

a tagliare il tuo sogno prima che esca –

e ancora non lo sai se d'uomo o donna

sarà la sua esistenza

quando uscirà da te...

[pausa]

LYRICUS PUER

... nella foresta,
e la terrai per mano ancora un poco;

o nel deserto piatto
di numeri e cemento (un altro gioco), presa
da mode e macchine parlanti;

o prigioniera
di un tempio stupefatto, quel silenzio
calmo di luce in cui tu vedi il cielo
che rompe l'uragano nel mio specchio...

[pausa]

Ma in queste ore poco importa, piccola
torre ostinata dentro una tempesta
di frammenti di scienza sul tuo corpo:
perchè da una separazione sta nascendo un sogno
che non c'illude, sotto ai nostri veli
d'immagini, ma vive.

Come noi:
da saltimbanchi di realtà, sui fili.

[pausa]

LYRICUS PUER

Su questi fili tu resisti, e voli
sui deserti di macchine e sui templi,
sui cristalli di scienza nel tuo corpo

e sui germogli
che spingono da dentro i tuoi perchè,
bambina che li culli, in questo vento.

[pausa]

Fuori dal tuo pancione, lui o lei
ti prenderà a manina, e per un poco,
ti porterà nella foresta sua...

– T'incontrerò nell'isola dei fiori
fra grattacieli e strade, mia Regina, o fuori
di quel recinto di colonne alte:
quel che oggi è muro svanirà nel sogno, e tu
persa con me, mia piccola Strigota... –

L'eco si perderà nella scogliera.

[pausa]

LYRICUS PUER

Per te sola, io resterò nell'aria:
la tua creatura vuole il suo papà.
Questa creatura mia, invece, è contenta
che tu sia solo un sogno:

LYRICA PUELLA

Sono una macchinetta,

LYRICUS PUER

sembra dirmi
da una finestra all'altra

LYRICA PUELLA

io non voglio
che tu ti perda in girotondi umani.
Le mie colonne ti aprono altri cieli.

LYRICUS PUER

Sorgi fra oceani e nebulose e giochi,
stella selvaggia, con la tua scogliera:
un'altra stella giocherà con voi
per qualche tempo.

[pausa]

LYRICUS PUER

Per me tu sei una pianta, dove scorre
la conoscenza, linfa birichina.

[pausa]

Conosce quell'inferno
che tu nascondi nella terra, l'Uomo
che ha spinto il tuo germoglio
nel rischio della luce
e rimarrà per sempre, in ogni vita
tua, il tuo uomo di sempre.

Io conosco il tuo stelo rigoglioso
di fiori che ti chiamano Regina,
e si protende in alto...

LYRICA PUELLA

... solo perché tu vivi, il mondo
in cui io vivo esiste. Il resto sono giochi.
Viviamo, amore mio.
La nostra vita potrà solo crescere
su se stessa,
nelle piccole e grandi cose di ogni giorno,
nelle scoperte di una vita sempre nuova.
Per sempre.

LYRICUS PUER

... in alto in alto
hai conosciuto un altro
uomo, l'uomo che ora è in te.
Conosce il cielo e le tue foglie aeree
che tremano leggere alle parole
delicate, e un grande corpo, grande come
il vento, le strappa via dai rami
e se le porta in alto, nel suo cielo.
Ma la parola ha paura del vero.

[pausa]

E nel tuo piccolo universo, quasi roccia
strabiliata di luna, ancora esiste il sole:
poco conosce lui dei nostri flussi
di conoscenza, ma è l'uomo
che con te vive, e gioca a nascondino
fra rami e terra, e i raggi suoi han giocato
con la tua linfa. Il frutto
di un gioco così bello
è una magia di bimba che mi ride
nel cuore, e nei suoi giochi
mi dice la tua favola.

[pausa]

LYRICUS PUER

Ti sente viva, e sogna le tue storie:
ti attende nella terra
l'Altro che fu il tuo Grande Vecchio,
quando il tuo giro sarà giunto al limite.
Prima di me, lui s'incantò ai tuoi occhi:
l'illusione di amarti, e se ne andò.

Ma forse era lo specchio di quel vento
che prende la tua vita.
Là sei felice, e un poco ti conosco,
che questa vita nel tuo desiderio
ritornerà.

[pausa]

LYRICUS PUER

Ti strapperà dal cielo col suo aereo l'Uomo
che ha spinto il tuo germoglio
nel rischio della luce
fra l'orizzonte e il mare, in cui si specchia
una città incantata...

Verso altre forme d'essere
fanno da varco le parole, i simboli:

LYRICA PUELLA

Ma se non sei, amore mio,

LYRICUS PUER

mi dice
fra le righe
la tua voce serena

LYRICA PUELLA

in quella forma da cui parti, tu
non sarai dove vorrai arrivare.

[pausa]

LYRICUS PUER

Viste dall'alto del mio grattacielo
le macchine, schiacciate sull'asfalto
sembrano urtarsi, come guizzi d'onde
frantumate dal vento...

[pausa]

LYRICUS PUER

Fuori del Tempio la tua gatta amava
l'ombra che usciva dallo Specchio
per affrontare il Mare:

io guidavo
altissime foreste e grandi vele
come un ragno nel buio.

E tu Strigota,
sacra Strigota senza veli e filtri
dentro lo Specchio, coi veleni e i riti
della mia Grotta, scompigliavi i fogli
dei miei miti di Morte,
poi risalivi a splendere sull'isola,
precipitando mi prendevi in giro...

Nel tuo Castello arrotolavi il filo,
la mia vita nel vuoto.

Era il tuo Scettro
come un Castello chiuso in fondo al Mare,
una pietra di Luna;

e tu, Regina,
lo portavi dal gioco a viva luce,
dove c'è il Mare e il Sacerdote muore
travolto da onde vere

– ora lo sai,
Mercantessa Regina del miraggio:
quelle onde che hai toccato nel tuo viaggio
lontano, avvolsero la pietra
perché io non la guardassi dal mio mondo...

[pausa]

LYRICA PUELLA

Sei tu Lucrezia... o meglio...

... è la tua testa in acqua con bambino:
perché da una separazione nasce un sogno
che non c'illude con le nostre immagini

e nelle reti buie di paura
non si perde,
ma vive (e non precipita
nel vuoto).

Come noi:
da saltimbanchi di realtà, sui fili.

[pausa]

E io ti vedo, se attraverso il sogno; o meglio,
dentro quel sogno vedo solo me.

[pausa]

LYRICUS PUER

E io ti vedo, se attraverso il sogno; o meglio,
dentro quel sogno vedo solo me
che disseziono e costruisco un cerchio; o meglio ancora,
mi vedo che ti cerco
dentro quel cerchio buio, in fondo, in fondo,
ma non ci vedo niente:

fuori del sogno, tu
mamma e bambina voli, via da me.

[pausa]

E tu bambina voli via con me, e giochiamo
con la tua testa in acqua
e un grande cerchio:
il Castello dei Grandi.

Ma, astraendo (ossia volando fuori)
dai sogni miei e suoi, io resterò,
se cresco, un bel giocattolo

per chi uscirà da te e dalle mie Torri
e si avventurerà nella foresta vera:
la tua bambina.

[pausa]

Lei mi distruggerà, se vorrà vivere.

[pausa]

LYRICA PUELLA

... un mucchietto di terra
di storie e di favole
per dare sostegno
e nutrimento
al nuovo fiorire
della forza creatrice
che stai ritrovando
dentro di te.

[pausa]

LYRICUS PUER

Una bambina hai finalmente messo al mondo:
una bambina vera, proprio quella
birba di terremoto che minaccia
d'imporre il giusto limite alla tua immaginazione
e intanto fa sparir le scale e i labirinti
dove tu piccolina ti perdevi...

LYRICUS PUER

Niente paura: il mondo non conosce
un cielo così aperto per cui vivere,
sopra le nubi dei tuoi sogni oscuri
un limite più alto
della realtà, per te come per me,
mia sorellina...

Dark

[pausa]

La tua bambina avrà l'ultima parola;
decisa e autoritaria, sarà sua
l'apertura del gioco delle carte...

LYRICA PUELLA

No!

... fa' saltare i grattacieli, immani
masse di vetro rette da arditissime
strutture di cristallo, che in quel vento
oscillano, schiacciandoci nel sogno,
ombre rinchiusse nel tuo fondo d'onda...

LYRICUS PUER

Fammi male... portami via... divorami!

[pausa]

IN EXTERNIS DARK

... quell'ondata gli lacera la carne...

... quell'emotività eccessiva, volubile, suggestionabile...

... quell'atmosfera svagata di lei, con la testa fra le nuvole... tutto insicuro, instabile... ma Dark la sente, dentro di sé, imponente, l'onda grande che tutto travolge...

... e che impone una tregua... impone una tregua al falso io... al falso io dei muri e degli sguardi... quello che sulla devastazione prodotta da un'altra ondata, da una dozzina d'anni, Dark tenta di far vivere...

E si ritrova, Carmen, nell'aria stralunata di quel ragazzo, quell'apparente presunzione di risoluta costruttività, intellettuale e politica, buffamente maldestra, un trucco pesante per mascherare insicurezze profonde, e una realtà scombinata...

Carmen Lectuosa, Carmen Delictuosa...

divoratrice di romanzi, Carmen: ha una forte passione per le storie di vita, ma anche per i romanzi gialli, racconti di delitto e investigazione nelle ambiguità della vita, storie di morte, storie nere...

... quella doppia personalità... su Dark impera!

[pausa]

TITULARIA

Profonde sfonderai non conoscenze

[pausa]

LYRICUS PUER

... prendimi

prima che questo brivido scompaia,
prima che io lo perda nel tuo mare
e la tempesta immobile di gelo
ti perda in me, dilati nella luce
disanimate rupi contro il cielo...

[pausa]

aggrappati

al filo d'alga appena ritrovato
prima che mi precipiti nel vuoto,
quel gigantesco vuoto fra le stelle
dove il sentiero è chiuso dall'incendio,
dove il tuo corpo brucia l'erba, è un mostro
che vola fra strutture e muri altissimi,
nuvole e sogni minacciosi e sguardi,
echi di spranghe in muri bianchi...

prendimi

nel brivido leggero e velocissimo,
avvolgimi nell'onda tua che scende
rapida verso il cielo scuro...

LYRICUS PUER

un lampo,
ti sfiora sulla pelle la sua luce,
un guizzo della mano...

stringimi
prima che tu scompaia nel rimbombo
d'un vano andirivieni che il mio corpo
non sente se non come in un delirio
di stanze vuote e maschere meccaniche,
di strade lacerate
dal sole che si abbaglia all'orizzonte
e a poco a poco scende sotto il filo
di spiagge immense e crolla, e si rovescia
lo spazio di un incontro
nella notte che abbaglia un'altra luna...

[pausa]

MATER TEXTURÆ

D'acqua la scala non è più, e non trema,
più non trema d'angoscia, e non è tua,
e non mi trasfigura in disumano
il tuo viso che ride, e il cielo ancora,
il cielo si fa limite all'immagine
dello spazio che realmente smuove,
e lo spazio si muove nella mia
mente non più assalita dal rimbombo,
forse di una esplosione mai avvenuta
che la teneva chiusa, e la mia mano
non ti accarezza ancora, non ti trova,
non scende ancora sul tuo corpo ma
tiene ben stretti i simboli del varco,
organizza le scale luminose, ma non è
il cielo in cui viviamo...

nel mio buio
un pene eretto sogna di tuffarsi,
qui non ci sei, e io sogno di rincorrerti,
di prenderti...

Si chiude la mia mente: ha fatto un passo,
un altro passo, e la mia mano stringe
un altro simbolo del varco...

MATER TEXTURÆ

Vola,
fantasma, il corpo tuo dalla mia scena:
forse non tu, che mi sorridi e scendi
con la tua mano in mezzo alla mia erba,
la intrecci un po' a tuo modo, un poco a quello che
forse mi sembra mio e ti diverti a
complicare il disegno in una nuvola
teneramente ambigua, e poi tuffarti a
sciogliere in queste linee la tua lingua...

[pausa]

Sta ritrovando luce il desiderio,
già delirando scorre fra il tuo corpo
e il mio: restano qui, non si nascondono
dietro a schermaglie di scale scintillanti
che imprigionano il cielo in una maschera
vuota, e un pene che si allunga nel buio,
e il sorriso
di un gioco senza corpo...

[pausa]

LYRICUS PUER

Cosa si cela sotto questi segni
bellissimi di foglie
d'alghe e monti sommersi,
ora grigi metallici ora rossi
di ferro arrugginito?

LYRICA PUELLA

Non incubo d'incendio che ci avvolga
dentro il corpo grandioso e incandescente
d'un Uomo che risorge...

[pausa]

TITULARIA

La corsa del Dio vuoto

[pausa]

AD VIDENDA

Paolo, dalla *Lettera ai Romani*, 6: 6

MAGISTER EVANGELICUS

Giudicherà quell'Uomo il mio peccato:
fui con lui crocifisso, perché fosse
del peccato distrutto in me il corpo
e tutti noi non fossimo più schiavi.
Chi infatti è morto, dal peccato è libero...

AD VIDENDA

da Jimi Hendrix, in *Dick Cavett Show* (luglio-agosto 1969)
citato in Harry Shapiro, *Caesar Glebbeek*
Jimi Hendrix. Una foschia rosso porpora
(traduzione di Antonio Vivaldi, 2003) – p. 367

EVANGELICA MATER

... raggiungerà la gente per il tremito,
la vera Fede, dell'Elettricità...

[pausa]

AD VIDENDA

Franco Fabbri. *Elettronica e musica* (1984)

Stefano Tavernese. *Jimi Hendrix. Angeli e chitarre* (2006)

LYRICUS PUER

... la sua chitarra,
nel fuoco convergente
di un'amplificazione a 4.000 Watt
sparsi da venti-trenta casse intorno, immersa
connessa e compromessa
con distorsore wah-wah ed altri effetti
di voce umana modulata,
è in permanente feedback
di realtà e magia, di annullamento
e totale fusione...

LYRICA PUELLA

... ed è l'Artista
colui che la chitarra non la fa suonare,
chi sa domare il gigantesco
oscillante sistema, e lo trasforma
in vampanti estensioni del suo corpo...

[pausa]

AD VIDENDA

Deep Purple. *Child in Time* (1970)

MATER TEXTURÆ

Dolce bimbo nel tempo, tu vedrai
la linea che è tracciata,
la linea che divide il bene e il male.

Vedrai sparare al mondo il Cieco
proiettili vaganti
che esigono un tributo. Tu sei stato
cattivo – oh Dio! – io scommetto
di sì, e se non sei stato
colpito dal piombo vagante, è meglio
che tu chiuda gli occhi e pieghi la testa.
Aspetta,
rimbalzerà il proiettile.

[pausa]

LYRICA PUELLA [debole, lontana]

... cerca gli echi dei vivi,
in questo fango
– in queste
Fondamenta Vaiont
di Vite senza Fine,
o Turbina,
o Sonno Eterno...

[pausa]

LYRICUS PUER

Tu vivi: e le parole e i libri
polverizzano il mondo.

È la geometria del caos:
tu sei già fuori,
fuori del libro che si sta compiendo
di forme matematiche.

Tu sfogli le mie pagine:
è un incanto
vederti raccontare la mia favola.

La favola del mondo, luce e polvere
tu mescoli nel sogno...
si riforma
altra illusione
di geometria.

LYRICA PUELLA

Tu vivi: il gioco sadico,
che in me tu stai scrivendo, spezzerà
dentro di me lo specchio di tua madre.

Sarà vera
l'onda che folle tenebra d'umani
romperà nella valle, e il sangue nero
dilagherà di fango
lo spazio tra la Mente e i fili persi
d'umane storie nell'Abisso,
e vite:
rintracceremo gli atti dei processi
in fondo al lago al fiume al mare,
nell'archivio
diffuso...

... e questa *fiction*
sarà la nostra storia,
Carmen Lectuosa, Carmen Delictuosa.

[pausa]

MATER TEXTURÆ

De ingredientis undæ tibi natura
et curvatura aquæ
novaque narravi architectura

TITULARIA

Rapida saxa, lucidæ rupes

[pausa]

AQUÆ TERRÆQUE RATIOCINATOR

... cerca gli echi dei vivi,
in questo fango
– in queste

Fondamenta Vaiont

di Vite senza Fine,
Turbina, o Grande Onda,
Onda che filtra Rocce e muove Vite
e la Turbina, e sfugge alla Turbina,

è Acqua,
e Luce

e Sonno Eterno...

[pausa]

DE MONTIUM MONSTRO

per tutti i Diavoli, Coda e Tridente,
Corna e Serpente stretti in Malo Modo,
Libera nos a Consilio eiusque
Præsidente.

Se Lui c'è...

TEXTURÆ MAGISTER

Festa infernal è l'ultimo ricordo...

[28/12/2010]